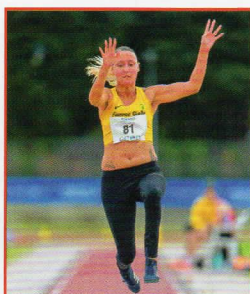


Disabili, la scuola al tempo del Covid



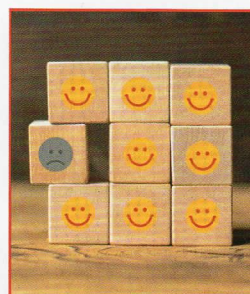
Giornata internazionale delle Persone con disabilità

Il Presidente del Consiglio incontra i presidenti di Fand e Fish



Sport paralimpico

L'eterna sfida ai propri limiti, per migliorare se stessi e l'inclusione dei disabili



Pari opportunità

L'impegno dell'Ufficio anti-discriminazione, Anmic: una battaglia per la dignità

RIVISTA BIMESTRALE N. 1 / 2021
ORGANO UFFICIALE
DELL'ANMIC

Associazione Nazionale Mutilati
ed Invalidi Civili
fondato nel 1958 da Alvido Lambrilli
Nuova Edizione

DIRETTORE RESPONSABILE
Nazaro Pagano

COMITATO DI DIREZIONE
E. Agosti, M. Caradonna,
A. Cecchetti, M. De Luca,
S. Lucisano, G. Manzoni, A. Mutti,
N. Pagano, V. Pagano,
L. Pancalli, L. Scilinguo,
M. Tomasello, M.A. Tull

COORD. REDAZIONALE
Bernadette Golisano

Hanno collaborato
a questo numero:
E. Agosti, A. Cecchetti,
B. Golisano, N. Pagano, L. Pancalli

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE:

ANMIC DIREZIONE GENERALE
P. IVA 04536691001
Via Maia, 10 - 00175 Roma
Tel. 06/76900100 - 76961196
fax 06/7141608
presidenza@anmic.it

ART DIRECTION
Francesca Di Pasquale

Versamento in c.c.p. n. 59986000
intestato a: Tempi Nuovi
Via Maia 10 - 00175 Roma

Aut. del Tribunale di Roma n. 110
del 19/03/93 - Poste Italiane SpA
Sped. in a.p. D.L. 353/03
(conv. L. 46/04) art. 1 comma 1,
DCB (Roma)



Associato all'USPI
Unione della Stampa periodica italiana

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. In caso di riproduzione
si prega di citare la fonte.

IMPIANTI E STAMPA
L.E.G.O. S.p.A.
Stabilimento Lavis - Via G. Galilei, 11
38015 Lavis (Trento)

I dati relativi ai lettori sono utilizzati
esclusivamente ai fini della spedizione
postale, in base alla legge 31/12/96.

Finito di stampare nel mese
di FEBBRAIO 2021

Sommario

2 Editoriale
Cari Soci Anmic, dove eravamo rimasti?
di Nazaro Pagano

6 Primo Piano
Sport paralimpico, l'eterna sfida
ai propri limiti
di Luca Pancalli

8 Istruzione
Disabili, la scuola al tempo del Covid
di Nazaro Pagano

11 Eventi
Fand e Fish: "Oggi più che mai, nulla su
di noi senza di noi"
di Bernadette Golisano

13 Buone notizie
a cura di B. G.

14 Vita Associativa

19 Pensioni invalidità
Importi e limiti di reddito per il 2021

20 Notizie utili
• Coronavirus: pubblicata una guida pratica
per chi si prende cura degli anziani
• Guida INPS: Diritti e tutele per malati
oncologici

21 Lo scaffale
• La sorella sbagliata
• Siamo tutti legati

22 Pari opportunità
Una battaglia di dignità
di Annalisa Cecchetti

24 La testimonianza
Coronavirus: l'esperienza di Anmic Lodi al
servizio dei disabili
di Enrico Agosti

27 Zoom
Intervista all'Assessore Regione Veneto
Lanzarin

30 Salute
• Coronavirus, perché tenere le finestre
aperte è molto efficace
• L'esercizio fisico potenzia le difese
immunitarie: una guida gratuita per
l'allenamento dolce a casa
• I possibili effetti del Covid sul cervello
a cura di B. G.

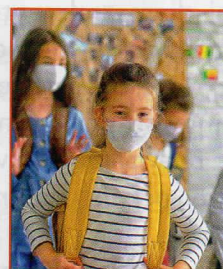
**32 CONVENZIONE 2021
ACI-ANMIC**



2



6



8



24



27



32

Cari Soci Anmic, dove eravamo rimasti?



Nazaro Pagano
Presidente nazionale ANMIC

Parafrasando un noto personaggio televisivo mi vien da dire "Dove eravamo rimasti?" Naturalmente tempi e motivazioni diametralmente opposti caratterizzano i momenti della ripresa delle rispettive attività. Motivi ingiusti per il famoso conduttore televisivo, motivi di forza maggiore per la nostra testata giornalistica.

Ci eravamo lasciati appena all'inizio dell'anno 2020, finito un congresso che non voleva e non doveva essere di svolta, ma certamente di prospettiva. Al sorgere di un nuovo anno che avrebbe proiettato la nostra associazione verso nuovi obiettivi, verso il perseguimento di nuovi traguardi per tutti i disabili italiani e per le loro famiglie. Verso la definitiva implementazione di leggi e norme di fondamentale importanza non solo per i disabili, ma per tutta la società italiana.

All'improvviso, però, un nemico subdolo, infido ed invisibile ha stravolto la vita di tutta l'umanità. Un virus ha scatenato una pandemia, improvvisa ed inaspettata, investendo il nostro pianeta ed insinuandosi in ogni angolo del globo causando dolore, sofferenza, angoscia, morte.

Oltre che una crisi emergenziale senza precedenti, le cui conseguenze nefaste ed imprevedibili condizioneranno in modo amaro

il futuro di ogni essere umano ed in particolare delle prossime generazioni.

La quotidianità, le certezze, gli stessi usi e costumi di tutte le società che vivono il nostro pianeta, sono state condizionate come mai successo prima, facendone vacillare convincimenti e sicurezze.

Anche noi, come associazione, nel rispetto delle norme sanitarie e a tutela di tutti, abbiamo dovuto modificare le modalità operative nei confronti dei nostri soci. Le nostre stesse attività quotidiane hanno subito variazioni sia nell'approccio che nelle dinamiche giornaliere, anche se abbiamo sempre garantito la vicinanza ai nostri associati, continuando nell'erogazione dei servizi, assicurando la tutela della categoria in tutti quei consessi dove si trattano i temi della disabilità, supportando le esigenze di tutti i cittadini disabili che per vari motivi si sono rivolti e si rivolgono alla nostra associazione.

Abbiamo continuato ad interagire con le Istituzioni, sia politiche che amministrative, sia nazionali che regionali o territoriali. Ci siamo adoperati per indirizzare interventi, sollecitare provvedimenti, modificare prassi non rispondenti alle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

- Con il **Decreto "Cura Italia"**, all'art. 24, chiedemmo, ed abbiamo ottenuto, l'estensione dei giorni di permesso ex legge 104/92, che nella normalità, sono di 3 giorni mensili; e che nei mesi di marzo e aprile aumentarono di ulteriori 12 giorni passando complessivamente a 18 giorni. Con l'approvazione del Decreto Rilancio, chiedemmo e abbiamo ottenuto che questa misura di sostegno fosse prorogata per tutto maggio e giugno.
- **Per i genitori di figli di età non superiore a 12 anni** fu concesso un congedo straordinario di 15 giorni con il 50% della retribuzione spettante; Anmic chiese ed ottenne che il limite di età dei figli non si applicasse per i figli con handicap in situazione di gravità (ex art. 3, comma 3 legge n. 104/92) iscritti a scuole di ogni ordine a grado o ospiti in centri diurni a carattere assistenziale.
- Che **le assenze dei lavoratori disabili** fossero equiparate al ricovero ospedaliero e che le assenze dal servizio dei lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità (ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104) non fosse computata ai fini del

comporto; cioè di quel periodo di assenze per malattia oltre il quale non si ha più diritto alla conservazione del posto di lavoro e si può essere licenziati per motivi di salute. Anche questa disposizione fu voluta fortemente da ANMIC.

- In uno scenario fortemente complicato e condizionato, per via dell'espandersi del quadro epidemico, **abbiamo continuato ad insistere anche sull'adeguamento delle pensioni per le persone con disabilità** e nel

mezzo di giugno, **la Corte Costituzionale** (con sentenza n. 152 del 24 giugno 2020 e pubblicata il 20 luglio) **ha provveduto all'adeguamento delle pensioni per gli invalidi totali.**

Nel fare un piccolo passo indietro negli anni è giusto ricordare che l'ANMIC nella XVI legislatura (in data 24 luglio 2008) presentò alla Camera dei deputati una proposta di legge per l'incremento dei trattamenti economici in favore degli invalidi civili, con la

sottoscrizione di oltre 350.000 persone. In tale proposta si prevedeva che i benefici incrementativi (di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448) venissero applicati, in particolare a tutti gli invalidi civili totali o parziali, ciechi e sordi, fermi i requisiti reddituali individuali attualmente previsti per il loro ottenimento e non limitarne l'incremento solo agli ultrasessantenni.

- La Corte con la sentenza 152 non ha scalfito l'art. 12 della legge 118 del 1971, ma ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 38 comma 4 della legge 448 del 2001, nella parte in cui, con riferimento agli invalidi civili totali, dispone che i benefici incrementativi di cui al comma 1, sono concessi "ai soggetti di età pari o superiore a sessant'anni" anziché "ai soggetti di età superiore ai 18 anni". Ciò vuol dire che **dai 18 anni e fino al compimento del 60° anno di età anche gli invalidi civili totali** a partire dal 20 Luglio 2020 (ma senza gli arretrati) **hanno avuto diritto all'adeguamento.**

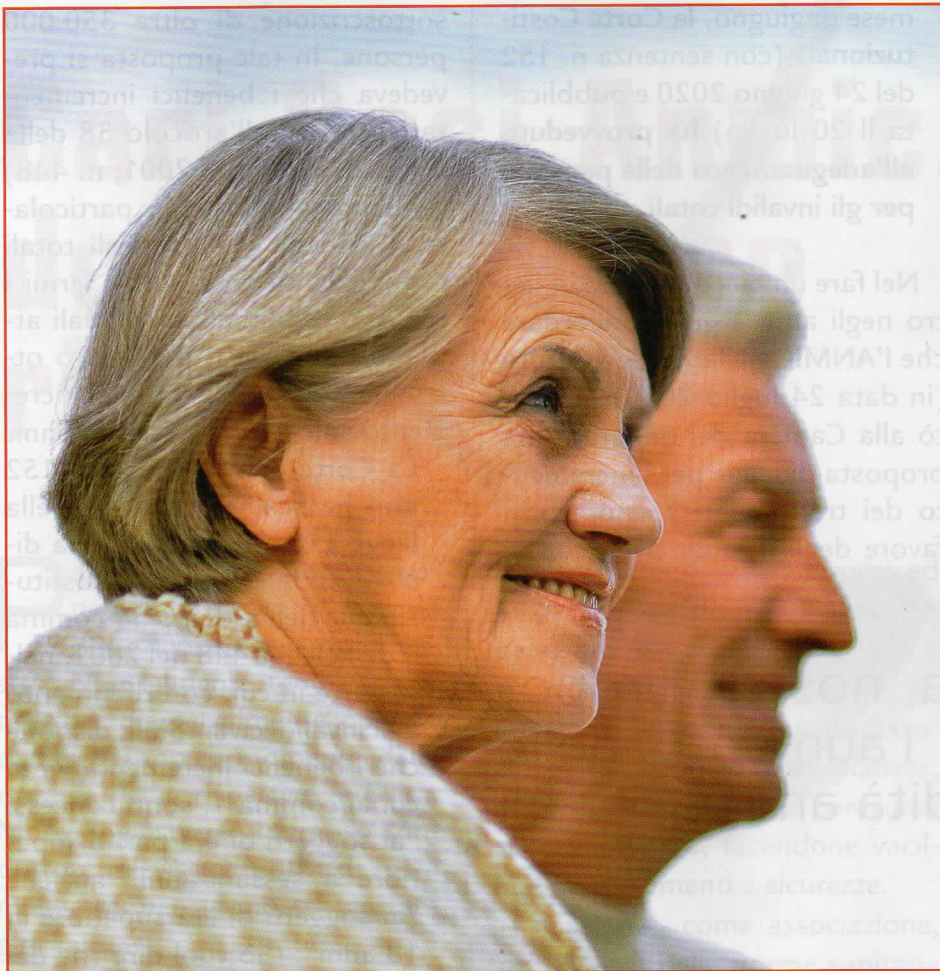
Immediatamente mi sovvenengo sentimenti che contrastano fra di loro, di soddisfazione e di amarezza.

Soddisfazione per un giusto riconoscimento alle persone invalidi totali che trovandosi nella fascia di età fra i 18 ed i 60 anni non avevano diritto all'integrazione della pensione, in palese violazione dell'art. 38 comma 1 della Costituzione. **Amarezza perché gli aventi diritto non potranno esercitare l'esigibilità degli arretrati;** nonostante ANMIC,

“Riproporremo la nostra proposta di legge per l'aumento delle pensioni di invalidità anche per gli invalidi parziali”



>>



già nel 2008, avesse rappresentato questa illegittimità che è stata sentenziata, dalla Corte Costituzionale, 12 anni dopo.

Soddisfazione perché la Corte ha ribadito che le scelte allocative di bilancio, pur essendo discrezionali, devono tener conto che le erogazioni di prestazioni sociali incompressibili riducono l'ambito della discrezionalità e che quindi il legislatore deve provvedervi tempestivamente. Amarezza perché un diritto Costituzionale non è stato garantito dal potere legislativo ma ancora una volta si è dovuto ricorrere alla Corte Costituzionale per sancire un diritto previsto dalla nostra carta Costituzionale.

Amarezza perché attendiamo un rigurgito di orgoglio da parte del Parlamento perché l'integrazione dei trattamenti pensionistici agli invalidi totali siano erogati in funzione dei requisiti reddituali

attualmente previsti per il loro ottenimento (che ad oggi è di euro 16.982,49) richiesto da ANMIC anche nel 2008 allorché si rese interprete della proposta di legge di iniziativa popolare tendente ad aumentare tutte le pensioni di invalidità, e non di euro 8.469,63 reddito individuale e 14.447,42 reddito coniugale. Nella fattispecie, dovrebbe essere il legislatore ad intervenire in quanto la Corte si è espressa, e non poteva fare diversamente, sulla illegittimità di un articolo di una legge che all'epoca prevedeva dei limiti reddituali che equiparati ad oggi sono appunto di 8.469,63 euro e di 14.447,42 euro.

Tralasciando per un momento i sentimenti di amarezza o di soddisfazione evidenziamo i redditi che incidono o non incidono sul raggiungimento dei limiti reddituali e quali sono le categorie escluse dall'integrazione aumen-

tativa, conseguente alla sentenza 152 della Corte Costituzionale.

Sono conteggiati nel reddito:

- Il reddito da lavoro dipendente o autonomo, anche occasionale o a tempo parziale.
- Le borse lavoro comunque denominate.
- Le pensioni previdenziali, incluse quelle ai superstiti (reversibilità).
- Le pensioni di invalidità, cecità e sordità.
- Tutti redditi anche se esenti da IRPEF.

Sono esclusi dal conteggio reddituale:

- Il reddito della casa di abitazione.
- Le pensioni di guerra.
- Le indennità di accompagnamento.
- L'indennizzo ai soggetti danneggiati da vaccinazione o trasfusione (legge 210 del 1992).

Condizioni:

- Se il pensionato non è coniugato viene rilevato solo il suo reddito.
- Se il pensionato è sposato viene rilevato anche il reddito del coniuge.
- Se il pensionato vive in famiglia ma non è coniugato il reddito da considerare è solo il suo.

Rimangono esclusi:

- Gli invalidi civili parziali (74%-99%).
- Gli invalidi civili totali, i ciechi totali, i sordi che non percepiscono la pensione; perché superano i limiti reddituali fissati per la sua erogazione.
- I minori invalidi, ciechi o sordi che siano.

Per Anmic, la sentenza della Corte Costituzionale n. 152 assume un particolare significato per aver sancito alcuni fondamentali diritti e **non è un punto d'arrivo, ma è il raggiungimento di un primo obiettivo** da cui trarre ancora più slancio per proporre in modo deciso una riforma ancor più complessiva di tutto il sistema pensionistico riguardante le pensioni erogate in favore delle persone con disabilità. Nessuna persona con disabilità deve essere trascurata da un sistema di Welfare sociale che deve includere, sostenere e supportare con interventi legati all'erogazione di servizi, all'incremento di provvidenze economiche, alla piena integrazione lavorativa alle pari opportunità, ad una autonomia rivolta alla vita indipendente.

Riproporremo la nostra proposta di legge per l'aumento delle pensioni di invalidità anche per gli invalidi parziali. Anche perché sono evidenti nel nostro ordinamento ipotesi di disparità di trattamento rispetto alla consistenza delle prestazioni economiche prevista per gli invalidi civili.

Mi riferisco all'assegno sociale (di cui all'art. 3, comma 6, legge n. 335/1995) e alla pensione e assegno di cittadinanza (di cui al d.l. 28 gennaio 2019, n. 4 convertito nella legge n. 26/2019). Si tratta in ambo i casi di prestazioni assistenziali, cioè di prestazioni economiche che prescindono da versamenti contributivi e sono dirette a sostenere soggetti privi di un adeguato reddito e che hanno una consistenza di circa il doppio rispetto a quella prevista per gli invalidi civili parziali: 459,83 euro per tredici mensilità per l'assegno sociale e 500,00 + 280,00 per il reddito di cittadinanza. In quest'ultimo caso la irragionevolezza è ancor più evidente.

Chiediamo che su tali proposte il Governo apra un confronto, in

special modo in questa fase in cui fra i punti fondamentali della fase 2 del COVID 19, viene indicata una riforma del Welfare e in particolare il rafforzamento dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

È utile, infine, rappresentare che **questa, che è stata da sempre una battaglia di principio della ANMIC** e nel suo complesso va di pari passo con la neces-

sità di una riforma complessiva della "non autosufficienza", del "caregiver familiare", della scuola, del mondo del lavoro, del Terzo settore pensato non solo come luogo di valorizzazione del volontariato e di sviluppo delle attività di interesse generale, ma anche del mondo di sviluppo economico solidale e di crescita occupazionale speciale.

L'APPROFONDIMENTO

L'invalidità civile

Normativa - Anni 2009-2020

A cura dell'Avv. Domenico Sabia
(Ufficio legislativo Anmic)

Negli ultimi anni gli interventi legislativi in materia di invalidità civile sono stati numerosi, generando una rapida evoluzione della normativa. A questi provvedimenti si sono aggiunte pronunce della Corte costituzionale, della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato che hanno segnato un grosso passo in avanti nel riconoscimento dei diritti dei disabili, anche alla luce del diritto comunitario e della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre gli interventi del legislatore anche sulla materia della disabilità si sono susseguiti in maniera incessante a causa della pandemia da Covid 19. La Anmic ha pertanto ritenuto opportuno raccogliere in un unico testo le novità normative più significative che hanno caratterizzato gli ultimi anni, in modo da offrire agli operatori la possibilità di conoscere compiutamente l'evoluzione della materia al fine di sviluppare al meglio le funzioni di rappresentanza e tutela dei disabili che costituiscono i compiti preminenti dell'Associazione.

Il volume, pubblicato dalla Direzione generale Anmic di Roma e curato dall'Avv. Domenico Sabia dell'Ufficio legislativo, può essere richiesto per mail all'indirizzo: presidenza@anmic.it.



Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
Ente morale istituito con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978

L'invalidità civile

Normativa

Anni 2009 - 2020

a cura dell'Avv. Domenico Sabia
Ufficio legislativo dell'ANMIC

Sport paralimpico, l'eterna sfida ai propri limiti



Nel 1960 nasce a Roma la storia del movimento paralimpico, una rivoluzione culturale silenziosa. Con il 60° anniversario della prima Paralimpiade il Cip ha deciso di celebrare l'importanza dello sport, inteso non solo come agonismo, ma come importante strumento di inclusione per garantire i diritti delle persone disabili.

Il 18 settembre del 1960, a Roma, 400 atleti con disabilità in rappresentanza di 23 nazioni, sfilarono davanti a 5000 spettatori all'interno di quello che oggi conosciamo come lo Stadio 'Paolo Rosi' presso l'Acqua Acetosa. Un evento decisamente meno imponente di quei Giochi Olimpici di Roma '60 che proiettarono l'immagine del nostro Paese sul palcoscenico internazionale e lo lanciarono verso il boom economico, ma forse considerevolmente più rilevante dal punto di vista sociale e culturale.

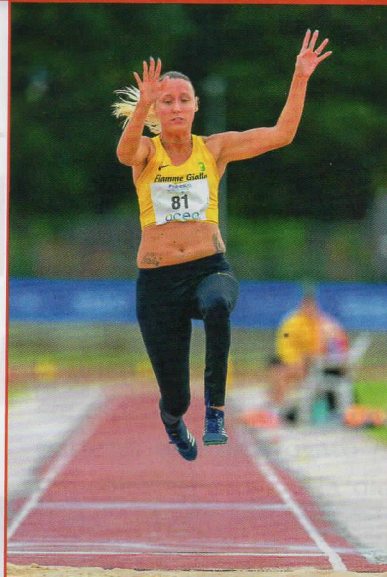
Quegli uomini e quelle donne stavano infatti dando vita alla prima Paralimpiade della storia. La manifestazione nacque grazie a un grande professore e medico dell'INAIL, Antonio Maglio, il quale ebbe l'intuizione di portare i Giochi di Stoke Mandeville - competizione ideata da sir Ludwig Guttmann, colui che per primo utilizzò lo sport come strumento di riabilitazione per persone con disabilità motorie - nella Capitale per sfruttare la vetrina dei Giochi. Quell'idea anticipò così di 28 anni il gemellaggio tra Giochi Olimpici e Paralimpici ancora oggi in vigore. Da lì iniziò la meravigliosa storia del movimento paralimpico

italiano e internazionale.

Il Comitato Italiano Paralimpico ha così deciso di celebrare quella data, non semplicemente per festeggiare una ricorrenza, ma per sottolineare l'importanza che lo sport ha assunto nella lunga e difficile battaglia per la dignità e i diritti delle persone disabili. È grazie ai protagonisti di allora se oggi possiamo parlare di sport come diritto, come strumento fondamentale per garantire benessere, una elevata qualità della vita e la piena inclusione di tutte le persone disabili.

In sessant'anni è stata compiuta una rivoluzione culturale silenziosa. Oggi il Comitato Italiano Paralimpico è un Ente pubblico, primo caso nel mondo, la cui mission istituzionale è promuovere lo sport non solo nella sua declinazione agonistica bensì come opportunità di integrazione, come strumento di welfare e di politica attiva per le persone con disabilità e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Oggi anche grazie anche alle gesta dei nostri magnifici atleti, si sta lentamente riuscendo a cambiare la percezione della disabilità nel Paese. È anche grazie a loro se per identificare una



In alto: alcune immagini di atleti paralimpici italiani.

A sinistra: una cerimonia di premiazione (al centro il Presidente CIP Pancalli).

persona con disabilità che pratica sport si utilizza ormai il termine paralimpico/a, abbandonando quella brutta aggettivazione (atleti handicappati, paralitici, diversamente abili) attraverso la quale per anni si sono identificate le persone con disabilità nel mondo dello sport. Si tratta di un importante salto di civiltà.

Seguendo la lezione di Guttman e Maglio vogliamo, attraverso lo sport, continuare a dare un contributo per migliorare la società e permettere a ciascun individuo di esprimersi al meglio. Perché lo sport è unico e rappresenta l'eterna sfida dell'uomo ai propri limiti, qualunque essi siano e qualunque siano le condizioni di partenza. Per questo vorremmo che lo sport fosse metafora di

ciò che desidereremmo avvenisse nella vita di tutti i giorni, ossia consentire a tutte le persone di poter dimostrare il proprio valore in tutti gli ambiti possibili.

Nel Paese reale, invece, le barriere fisiche e culturali sono ancora molte, a volte apparentemente insormontabili. Sono ancora troppi gli episodi che ci fanno indignare. Per fortuna il nostro Paese può contare su una rete familiare e di realtà di base - in primis associative - che ogni giorno, al di fuori dei riflettori, consentono a tante persone con disabilità fisiche, sensoriali e intellettive di vivere una vita dignitosa e di potersi giocare le proprie chance. Ma serve il pieno supporto delle istituzioni.

È vero che possiamo contare su una legislazione molto avanzata sui temi della disabilità, dagli aspetti legati alla non autosufficienza fino a quelli occupazionali ma le norme, purtroppo, restano spesso disapplicate. Vi è inoltre, a mio avviso, l'assenza di una visione in grado di legare i tanti fili di questo prezioso lavoro mettendo al primo posto il tema della piena cittadinanza delle persone disabili e di creare una società a misura di tutti. Una società dove ciascun individuo possa essere messo nelle condizioni di mostrare quanto vale in base alle proprie abilità. Lo sport, da questo punto di vista, può rappresentare un supporto utile e un paradigma.

Sono fermamente convinto, insomma, che la forza di un Paese stia nella capacità di dare a ogni cittadino uguali diritti e opportunità. Per questo oggi dovremmo lavorare tutti insieme per far sì che si possa guardare alla disabilità non come a un problema ma come a una ricchezza per la collettività.

** Vicepresidente Anmic e Presidente Comitato Italiano Paralimpico*

Disabili, la scuola al tempo del Covid

di Nazaro Pagano

Ai vecchi problemi si sommano le nuove criticità nella didattica a distanza e i disservizi nei trasporti. Sempre più a rischio inclusione e socializzazione degli alunni disabili.



Oggi, ad anno scolastico mai avviato, possiamo tirare le somme, non prima di aver visto, letto e ascoltato il parere di tutti: addetti ai lavori e opinione pubblica. La conclusione, pressoché unanime, è che **la DAD non è e non può essere la scuola, è un'emergenza**. E l'emergenza deve avere la stessa vita della causa che la impone.

La scuola è fatta di contatto fisico, di socializzazione, di interazione spontanea e tempestiva, di empatia che solo il rapporto continuo con l'intero gruppo in classe può permettere. La DAD è la negazione di tutto questo. Per non parlare delle problematiche di natura socio-psico-fisica deri-

vanti da una lunga interazione con una piattaforma virtuale, dietro a un monitor. Ma questa è un'altra storia.

Quello che più ci interessa focalizzare è comprendere quali sono stati i risultati raggiunti con l'utilizzo della didattica a distanza. Orbene la DAD ha evidenziato con maggiore nitidezza quello che già si sospettava, ovvero l'eterogeneità (in termini di competenze informatiche) da parte di tanti docenti e alunni. Partendo dal corredo tecnologico a disposizione dei singoli, che è stato il più diversificato possibile, o addirittura del tutto inesistente. Dalla mancata costanza da parte degli alunni nel seguire le lezioni, fino ad arrivare

al limite dell'assenteismo in rete.

Se c'è un merito che ha avuto questa esperienza è stato quello di mettere la scuola, una volta tanto, al centro dell'attenzione di questo paese.

La scuola è risultata così centrale nelle politiche socio-economiche del governo (per quelle culturali c'è sempre tempo), tanto da coinvolgere nel dibattito anche le famiglie, gli alunni e gli insegnanti. Un tale coinvolgimento totale delle varie componenti sociali non si era mai visto, nemmeno ai tempi della "Buona Scuola" renziana.

- **Il governo** ha dovuto prendere coscienza, semmai non lo sapesse, della vetustà del suo sistema scolastico in termini di

strutture, risorse umane e tecnologiche. Sempre a fare i conti con la spesa pubblica, con i soldi da risparmiare, mortificando sempre l'istruzione. Eppure, a sentire i vari governi che si sono succeduti, tutti indistintamente, hanno fatto leva su promesse di un potenziamento delle risorse economiche da dare alla scuola, non disgiunte da una maggiore valorizzazione professionale e retributiva degli insegnanti. Promesse sempre smentite dai fatti.

- **Le famiglie**, almeno una buona parte di esse, perché improvvisamente si sono ritrovate con i figli a casa, senza baby sitter a disposizione (per quelle con i figli più piccoli), o a fare i compiti al posto dei figli (per quelle con i figli più grandi). Tant'è che anche quelle famiglie che prima erano favorevoli all'uso compulsivo delle tecnologie informatiche, sono poi scese in piazza per reclamare il ritorno dei propri figli tra i banchi. Si comprende bene il loro problema, ma non si può contestare un provvedimento governativo di natura eccezionale, che di fronte alla salute dei ragazzi, non ha altre alternative se non quella di chiudere le scuole. È stata un'emergenza e come tale andava e va considerata. L'unica nostra speranza è che essa non si ripresenti per il prossimo anno scolastico 2021/2022. Adesso abbiamo più tempo per riorganizzarci, e se saremo di nuovo costretti alle videochiamate, tutti dobbiamo essere messi nelle condizioni di trarre il meglio da un tipo di didattica certamente non ottimale.

- **Gli alunni** che hanno dimostrato, qualora ce ne fosse ulteriore bisogno, che l'interesse per lo studio non è solo in funzione del metodo utilizzato e/o dei

mezzi a disposizione, ma soprattutto dell'indole personale di ciascuno. Ma c'è di più, per anni è stato detto che i giovani sanno usare il pc meglio di tanti loro insegnanti. Una verità che è venuta fuori da questa triste esperienza è che la maggior parte di essi ha trovato molta difficoltà ad attivare la didattica a distanza. Insomma questi nativi digitali dell'informatica sanno usare solo Whatsapp o altri social.

Infatti quegli alunni che non partecipavano alla vita scolastica in presenza hanno continuato a non farlo indisturbati perché invisibili. Forse qualcuno effettivamente non aveva le tecnologie o una sufficiente connessione di rete, ma sono stati pochi casi. La realtà è che quelli che già non facevano nulla in presenza fisica, della virtualità evanescente si sono fatti un alibi più credibile.

- **I docenti**, che ancora una volta, al cospetto della didattica a distanza, si sono divisi tra progressisti, estemporanei, vocati e riluttanti. Ciò nonostante tutti, contrariamente a quanto insinuato da una parte dell'opinione pubblica, hanno svolto un lavoro enorme. Il loro impegno è stato notevole perché si sono dovuti (re)inventare un nuovo modo di essere e di fare scuola. Dalla sera alla mattina hanno cambiato il loro metodo di lavoro. Metodo che tradotto in ore lavorative è risultato superiore a quello di quando

andavano fisicamente a scuola. Gli insegnanti non stavano a casa in pancia, hanno lavorato come prima e più di prima, sicuramente quelli che insegnavano dalla scuola secondaria di primo grado in su.

Senza dimenticare che anche gli insegnanti sono genitori ed hanno i figli da seguire.

Molti insegnanti hanno avuto anche la "felice" idea di creare dei gruppi Whatsapp con i propri alunni per le loro esigenze più immediate e per farli ulteriormente sentire classe comune. È successo che diversi alunni non hanno usato proprio una piattaforma tipo Classroom ma si sono limitati ad utilizzare Whatsapp subissandoli di richieste, anche di domenica. Agli insegnanti arrivava di tutto: e-mail, immagini e pdf che non si potevano correggere, richieste di aiuto reiterate decine di volte e sempre per lo stesso problema. Allo stesso alunno hanno dovuto spiegare 3, 5, e pure 10 volte, come si accedeva alla piattaforma o come si inviava un documento.

Non tutti i ragazzi, almeno non la maggioranza, hanno dato seguito alle consegne date, tanti ci hanno marciato sopra e qualcuno di essi è sembrato quasi che si divertisse a tirare la corda.

Frutto delle politiche scolastiche dei vari governi, che hanno completamente deresponsabilizzato i ragazzi. Quando qualcuno dice che i ragazzi di oggi sono nativi digitali dovrebbe capire che lo sono solo anagraficamente. Dal

>>





punto di vista della valutazione degli alunni cosa è cambiato adesso? Nulla! Nel senso che le scuole che prima promuovevano tutti, adesso hanno potuto farlo in assoluta tranquillità di coscienza.

Le scuole, che pure si azzardavano a far ripetere l'anno a qualcuno, adesso non ci hanno provato proprio, perché lo chiedeva il "furor di popolo", il Miur e il "Sacramentum Caritatis". Non stigmatizzo, almeno per quest'anno, tale sanatoria. Ma per il futuro questa triste esperienza dovrebbe almeno farci capire che l'Italia, col suo lasciar perdere, ha creato una società che non è in grado nemmeno di produrre le mascherine, i ventilatori polmonari, i ponti che reggono, ecc..

Perché la globalizzazione, unita all'ignoranza crescente dei nativi digitali nostrani, ha completamente distrutto l'industria italiana e il conseguente progresso scientifico e tecnologico di questo paese.

In questo quadro dai contorni a dir poco drammatici, gli alunni con disabilità e le loro famiglie hanno pagato un prezzo altissimo; sia in termini di inclusione scolastica e relazionale e di socializzazione. L'isolamento, lo

stress, la paura, la perdita della propria quotidianità hanno avuto un impatto negativo sul benessere dei nuclei familiari e sugli alunni con disabilità di ogni ordine e grado.

Le incertezze sulla riapertura delle scuole aumentano in modo esponenziale se guardiamo la questione dalla prospettiva degli alunni con disabilità: in tal caso i problemi potrebbero diventare enormi se non si prevedono misure chiare e precise.

Infatti, oltre ai consueti temi della continuità didattica mancata e degli specializzati sul sostegno parcheggiati nelle graduatorie, si innescano tutti i meccanismi riguardanti la sicurezza per il rientro in classe al tempo del covid-19. Se le misure già previste dai vari protocolli e documenti tecnici per la riapertura scuole scricchiolano in diversi punti, per gli studenti con disabilità le criticità potrebbero amplificarsi di gran lunga, alimentando una miccia che potrebbe essere corta e far esplodere una bomba sociale che andrebbe a danneggiare gli studenti con disabilità.

Gli interrogativi che si pongono, soprattutto i genitori degli alunni con disabilità sono: "cosa succe-

derà alla riapertura delle scuole? Come saranno tutelati i nostri figli?". **Appare evidente come il primo grande problema riguardi il distanziamento sociale**, che venga rispettato nonostante gli evidenti problemi di spazi nelle aule scolastiche e dall'altro la garanzia della continuità didattica sin dal primo giorno di scuola. In merito al protocollo di sicurezza ci si aspettava una maggiore attenzione nei confronti degli studenti con disabilità. Attualmente circolano solo "raccomandazioni", che riguardano prevalentemente "accomodamenti ragionevoli" in riferimento alla tipologia di disabilità, alla numerosità del gruppo classe, alle risorse professionali specificamente dedicate. Ma per lo più ci sembrano accorgimenti generici che vengono delegati ai dirigenti scolastici che, con la collaborazione di genitori e docenti specializzati sul sostegno, dovranno garantire la didattica in presenza nella totale sicurezza. Pertanto, a mio parere, potrebbero esserci scenari a macchia di leopardo.

Un'altra scottante criticità di fondamentale importanza che riguarda gli alunni con disabilità è, che oltre al come stare in classe vi è, anzitutto il come arrivare a scuola. In "tempo di pace", quindi lontano dall'emergenza covid, purtroppo, negli anni scorsi in diverse città d'Italia, ci siamo ritrovati, attoniti ed inermi, a denunciare **disservizi per il trasporto** degli alunni con disabilità grave, sia per ritardi nell'erogazione del servizio che per inefficienze di varia natura.

Non vorremmo che in questa corsa contro il tempo per risolvere il nodo dei trasporti, fosse trascurata tale priorità. Sarebbe un comportamento ingiustificabile non solo verso gli alunni con disabilità, ma verso tutto il mondo scolastico.



di Bernadette
Golisano*

Fand e Fish: “Oggi più che mai, nulla su di noi senza di noi”



International
Day of
Persons with
Disabilities
3 DECEMBER

Nazaro Pagano (Presidente Anmic e Fand):

“Occorre riprogrammare il futuro trovando insieme nuove soluzioni per l'inclusione dei cittadini più fragili”.
L'impegno del Presidente del Consiglio Conte.

In occasione della celebrazione della Giornata internazionale delle Persone con disabilità, svoltasi lo scorso 3 dicembre 2020 a Palazzo Chigi, le due Federazioni nazionali delle Associazioni della disabilità hanno incontrato il Presidente del Consiglio Conte, la Ministra dell'Istruzione Azzolina e il Ministro dell'Università Manfredi. I Presidenti Nazaro Pagano (Fand) e Vincenzo Falabella (Fish) durante l'incontro hanno consegnato al Governo un documento congiunto dal titolo “Le politiche future per la disabilità: un nuovo Welfare per non lasciare indietro nessuno” che riassume proposte e richieste per rilanciare le politiche per le disabilità: dalla scuola al lavoro, dal fondo non autosufficienza ai Lea.

Nel suo intervento il Presidente Anmic e Fand Nazaro Pagano, rivolgendosi al Premier Conte, ha sottolineato: “Siamo qui non solo per partecipare a una importante celebrazione internazionale, ma anzitutto per collaborare con le Istituzioni, offrendo al Governo il nostro contributo di esperienza, con l'obiettivo di restituire pari opportunità alle persone con disabilità che, in troppi casi, vivono ancora l'esclusione sociale. Ciò che chiediamo, in questa difficile situazione economica e sociale del Paese, è perciò un cambio di passo nelle politiche di Welfare”. Troppo spesso - ha ricordato Pagano - ciò che manca è infatti l'esigibilità dei diritti dei disabili, tanto più a seguito dell'emergenza sanitaria, durante la quale troppe famiglie con figli o genitori con gravi patologie o non autosufficienti sono purtroppo state lasciate sole. Occorre ora riprogrammare il nostro futuro,

trovando insieme nuove soluzioni per i problemi dei cittadini più fragili”.

In particolare, il Presidente Fand Pagano ha chiesto che anche in occasione del prossimo G20 - che il governo italiano sarà chiamato quest'anno a presiedere - sia inserita particolare attenzione per i cittadini con disabilità. Positiva l'immediata replica del Presidente Conte, che ha assicurato il suo impegno a portare avanti progetti specifici di inclusione delle persone con disabilità sia negli obiettivi internazionali del prossimo G20, che nei futuri progetti italiani finanziabili con il Recovery Fund in arrivo dall'Europa. Conte ha inoltre affermato: “Lo strumento principe per raggiungere un'effettiva inclusione delle persone con disabilità è quello del progetto individuale, e anche in quest'ottica abbiamo deciso di rendere strutturali le risorse aggiuntive per il Fondo per la non autosufficienza e per il Dopo di Noi”. “Per raggiungere questi obiettivi - ha concluso - è necessario un metodo di lavoro aperto e partecipato con le associazioni, con le quali il confronto è costante e che hanno confermato, anche durante l'emergenza sanitaria, la loro piena collaborazione”.

Pubblichiamo di seguito una sintesi del documento congiunto Fand-Fish presentato lo scorso 3 dicembre al Governo.

*(Ufficio stampa ANMIC e FAND)

Roma, 3 dicembre Palazzo Chigi.
Da destra, l'intervento del Presidente
Anmic e Fand Nazaro Pagano.
Di seguito Vincenzo Falabella (Pres. Fish),
il Presidente del Consiglio Conte e la
Ministra dell'Istruzione Azzolina.



“LE POLITICHE FUTURE PER LA DISABILITÀ: UN NUOVO WELFARE PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO”

FISH e FAND intendono rilanciare il confronto riguardo alle future politiche per la disabilità e agli aspetti organizzativi e funzionali necessari alla loro realizzazione. Il dilagare del virus Covid-19, oltre che mettere a dura prova in Italia il Sistema Sanitario Nazionale ed il Sistema di Protezione Sociale. Non possiamo nascondere che l'impatto della pandemia ci obbligherà a rimodulare alcune priorità, in una direzione che preveda innanzitutto la garanzia di una maggiore tutela della salute e della sicurezza di coloro che sono più vulnerabili ed esposti ai rischi connessi alla condizione di salute e tra questi vi sono le tante persone con disabilità.

L'attuale sistema dei servizi di welfare è vistosamente inadatto a dare risposte flessibili alle Persone con disabilità, visto che esso per anni è stato basato su servizi standardizzati non idonei nel fornire risposte personalizzate alle persone ed ai loro bisogni differenti. Occorre da subito investire su un'azione sociale che tenga conto:

a) della necessaria lotta alla segregazione e del relativo supporto alla domiciliarità (Fondo per la Non Autosufficienza);

b) del supporto ai caregiver familiari affinché possano operare all'interno di un sistema integrato di interventi e servizi di sostegno (e non sia lasciato solo con un mero contributo economico a gestire le complesse necessità della persona con disabilità);

c) della necessità di ripensare la costruzione degli interventi, in un'ottica di percorsi di vita indipendente (Fondo per la Vita Indipendente);

d) del bisogno di definizione di piani nazionali per avviare processi di de-istituzionalizzazione e di contrasto ad ogni forma di segregazione con sostegni alla vita autonoma, indipendente e alla domiciliarità. Sostegni necessari per garantire la scelta di dove, come e con chi vivere, anche in modo supportato, “durante e dopo di noi”.

In altre parole occorre una sostanziale riforma dell'attuale sistema di welfare, basato principalmente sul sistema di protezione, in favore di un nuovo modello basato sui Diritti umani, civili e sociali. Necessario, quindi, la definizione e l'adozione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) sociali, anche tramite la ri-



Il Premier Conte con i Presidenti Nazaro Pagano (Fand) a destra nella foto e Vincenzo Falabella (Fish).

composizione complessiva della spesa occorrente in capo ad un capiente Fondo Nazionale, tale da rispondere al fabbisogno della generalità delle Persone con disabilità e non autosufficienti. Non può, inoltre, venir meno il sostegno anche ai servizi semiresidenziali e residenziali, che rischia ormai in pochissimi mesi di crollare e di lasciare centinaia di migliaia di persone con disabilità, soprattutto

grave e non autosufficiente, prive di protezione.

In occasione del 3 dicembre - Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità la Fand (Federazione tra le Associazioni Nazionali dei disabili) e la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) si appellano al Presidente Conte affinché venga ricordato che la Convenzione ONU sui diritti delle Persone con disabilità prevede non solo il coinvolgimento dei diretti interessati nelle decisioni che li riguardano, ma la considerazione della disabilità in ogni politica che riguardi tutti i Cittadini.

La Giornata del 3 dicembre vuole quindi essere una celebrazione condivisa sotto il segno di dare sempre più futura concretezza alla Convenzione Onu e all'inclusione delle Persone con disabilità. Per questi motivi le due Federazioni chiedono che il 3 dicembre sancisca inequivocabilmente una forte volontà politica e un assetto istituzionale chiaro, con un intervento di coordinamento e innovazione dell'attuale normativa vigente. Per queste ragioni il movimento delle Persone con disabilità e dei loro familiari chiede che il Presidente del Consiglio possa farsi garante delle modalità sin qui proposte, affinché si possano affrontare le numerose emergenze che riguardano milioni di cittadini con disabilità del nostro Paese. Le organizzazioni di Persone con disabilità e loro familiari chiedono che il 3 dicembre sia l'occasione per celebrare un concreto ed efficace impegno e una presa in carico del Governo delle richieste sin qui avanzate, affinché davvero le Persone con disabilità siano Cittadini di un Paese inclusivo. Non solo a parole, ma con i fatti e l'impegno di tutti.



Scuola: la Corte Europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per mancata assistenza ad una alunna disabile

L'Italia ha violato il diritto di garantire pari opportunità ai disabili. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo che ha ritenuto, all'unanimità, ci fosse stata una violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il caso riguarda una bambina autistica di Eboli che non ha ricevuto il sostegno specializzato nei primi due anni di scuola elementare (2010-2012) "perché non c'erano soldi". I genitori sono stati quindi costretti a provvedere privatamente al reclutamento di un insegnante di sostegno ma hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo il 24 novembre 2015.

Italia condannata

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per non aver fornito una adeguata assistenza scolastica ad una minore, affetta da una forma di autismo, nei primi anni della scuola primaria. La sentenza ha rilevato, nella omessa assistenza alla minore, sostanzialmente una forma di discriminazione, respingendo le ragioni portate in giudizio dell'Avvocatura di Stato che motivava la mancata erogazione del trattamento differenziato sulla base delle restrizioni in termini di risorse previste in legge di stabilità 2011. Ancora una volta la conferma che si allinea ad altre sentenze: regioni di bilancio non possono avere la meglio sul diritto l'istruzione degli alunni con disabilità.

Omessa assistenza è discriminatoria

Nello specifico, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato la violazione dell'articolo 14 (Divieto di discriminazione), in combinato disposto con l'articolo 2 del Protocollo Addizionale n. 1 alla Convenzio-

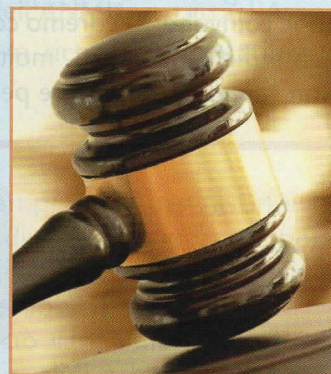
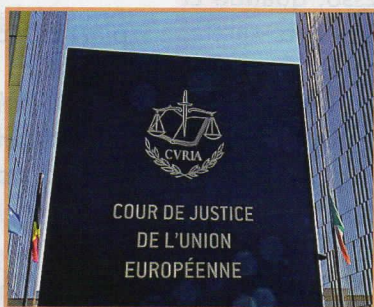
ne europea dei diritti dell'uomo (Diritto all'istruzione), rilevando il carattere discriminatorio dell'omessa assistenza. In particolare, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha sottolineato non soltanto che l'assistenza scolastica invocata dalla ricorrente le sarebbe spettata di diritto, in accordo con le disposizioni normative vigenti, ma anche le gravi conseguenze che in difetto di tale assistenza si producono ai danni di una minore nei primi e fondamentali anni di scuola primaria.

Lavoratori disabili: permessi 104 non solo per le cure

I lavoratori con handicap grave non sono obbligati a utilizzare i permessi della legge 104/1992 solo per esigenze di cura.

Nell'affermare ciò la Cassazione spiega la differenza delle fattispecie tra i permessi a cui hanno diritto i familiari di persone con handicap e quelle per i lavoratori con disabilità gravi. Nel primo caso, le assenze dal lavoro vanno utilizzate per fornire assistenza al soggetto disabile, concetto che include anche le attività che quest'ultimo non può svolgere autonomamente e che devono essere quindi fatte da altri, anche fuori dall'abitazione. Nel secondo caso, l'utilizzo dei permessi è "finalizzato ad agevolare l'integrazione nella famiglia e nella società, integrazione che può essere compromessa da ritmi lavorativi che non considerino le condizioni svantaggiate sopportate". L'assenza dal lavoro serve a "ristabilire l'equilibrio fisico e psicologico necessario per godere di un pieno inserimento nella vita familiare e sociale". Di conseguenza, conclude la Corte, sono riconosciuti al lavoratore "senza che la fruizione del beneficio debba essere necessariamente diretta alle esigenze di cura".

(Corte di Cassazione, ordinanza 20243/2020, depositata il 25 settembre 2020)



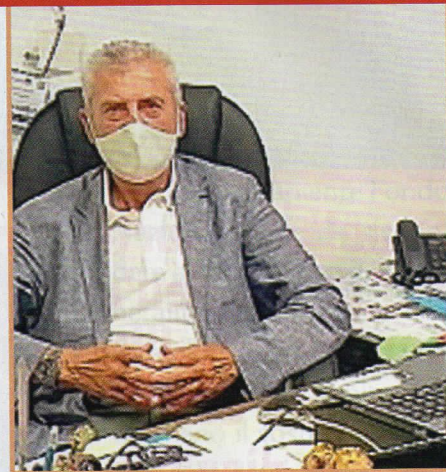
Lodi

L'appello ANMIC

“Disabili e lavoro, per i più fragili è una giungla”

Un lavoratore con la sindrome di Down, sulla quarantina, è stato assunto in una fabbrica del Lodigiano, si occupa del montaggio di alcune componenti elettriche. È orgoglioso e soddisfatto del suo lavoro, ma non riesce a provvedere in modo autonomo agli obblighi previsti dalle regole anti-Covid: indossare la mascherina, disinfettare le mani. Al momento è in attesa – come tutti gli altri disabili e invalidi civili – di indicazioni più precise da parte del governo. Nel frattempo si è rivolto all'ANMIC di Lodi guidata da Enrico Agosti. Non si tratta dell'unico caso seguito dagli operatori, naturalmente, il problema principale è come garantire la tutela delle persone coinvolte. “Vedremo cosa accadrà – dichiara Agosti, molti disabili non sanno che cosa fare perché non

tutti ovviamente possono lavorare in smart working. Inoltre, come tutti, siamo preoccupati per quello che accadrà in futuro, nel caso in cui si potrà licenziare. Il caso del lavoratore con la sindrome di Down è solo uno dei tanti, la sua fragilità gli impedisce di auto-tutelarsi. Spesso, quando ci sono questi dubbi sull'auto-tutela, si lascia la persona a casa in malattia, ma questa è una risposta vaga e un escamotage per salvare capra e cavoli”. Il presidente Agosti si chiede come sarà concretamente possibile proteggere i disabili nella confusione di situazioni e provvedimenti: “Tra zone rosse e arancioni – continua il responsabile di ANMIC Lodi – non è chiaro come sarà possibile tutelare i più fragili, a livello di normativa e a livello sindacale”. L'ANMIC continuerà a essere operativa nella sede di



Enrico Agosti

piazza Ospitale.

È infatti riconosciuta come attività organizzativa per la tutela dei cittadini. “Ormai siamo ‘vaccinati’ sul campo, dopo il lockdown di marzo, conclude Agosti. Continueremo a lavorare e ad essere lo sportello disabili del Comune di Lodi, in stretta collaborazione con le assistenti sociali. Non pensiamo che la Lombardia si meriti un lockdown, ci sembra incauto mettere sullo stesso piano i territori, la nostra provincia ha già pagato un alto prezzo”.

Pescara

Infoaccessibilità.it, mappa cittadina di percorsi senza ostacoli

Il 12 agosto scorso è stato presentato il sito **Infoaccessibilità.it**, un progetto di inclusione sociale svolto in sinergia tra la sede provinciale ANMIC e il Comune di Pescara per creare una mappa cittadina di percorsi senza ostacoli per le persone che hanno difficoltà motoria e non solo. L'iniziativa è stata presentata dal Presidente provinciale ANMIC di Pescara, Marco Stornelli, unitamente all'Amministrazione comunale nella persona del Vicesindaco Santilli, assieme all'assessore alle attività produttiva Alfredo Cremonese, all'assessore alle politiche per la disabilità Nicoletta Di Nisio, ai consiglieri Fabrizio Rapposelli



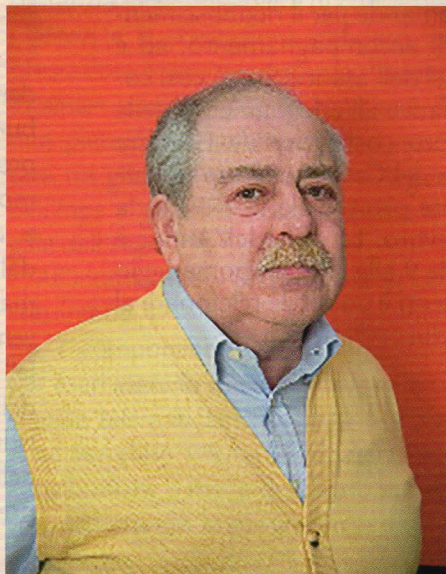
Savona

Lutto nell'ANMIC per la morte di Luigi Panneri

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili è in lutto per la scomparsa di Luigi Panneri, morto a 71 anni, lo scorso 17 gennaio, presso l'ospedale San Paolo di Savona, dopo una lunga malattia che aveva combattuto fino all'ultimo.

Grazie al suo incessante impegno al fianco dei disabili è stato per oltre 25 anni una figura di grande rilievo nella vita della nostra Associazione, ricoprendo al suo interno importanti incarichi, sia a livello nazionale che territoriale: era infatti Presidente provinciale dell'ANMIC di Savona e Presidente regionale di ANMIC Liguria, nonché della Federazione regionale Fand.

Era inoltre diventato nel frattem-



Luigi Panneri

po anche membro del Consiglio nazionale ANMIC.

Dopo una lunga esperienza quale funzionario nel Comune di Savona,

Panneri aveva voluto incentrare la sua attività e la sua abnegazione proprio al servizio dei cittadini più deboli: i disabili e gli anziani.

L'Associazione aveva quindi trovato in Luigi Panneri un prezioso punto di riferimento, come afferma il Presidente nazionale ANMIC Nazario Pagano:

“La sua scomparsa ci lascia sgomenti. È venuto a mancare anzitutto un amico, un valido promotore delle nostre battaglie civili, un uomo conosciuto per il suo valore e la sua tenacia.

Nell'esprimere le nostre condoglianze alla famiglia gli organi dirigenti dell'ANMIC e tutta l'Associazione lo ricordano con stima e affetto”.

(presidente commissione attività produttive), Maria Rita Carota (presidente commissione politiche sociali) e Christian Orta, ed alla presenza dei rappresentanti delle categorie produttive di Pescara.

Si tratta di un portale in grado di consentire facilmente alle persone con disabilità di sapere quali esercizi commerciali della città garanti-

scono l'accessibilità, grazie ad una mappa interattiva con tutti i luoghi “accessibili” e senza barriere architettoniche della città di Pescara. Una lista suddivisa per categorie: stabilimenti balneari, bar, ristoranti, hotel, etc. in cui ognuno, in forma totalmente gratuita, illustra ciò che offre come ad esempio: bagni accessibili, scivoli apposti all'in-

gresso, ampi spazi per favorire la mobilità di chi è in carrozzina, possibilità di cucina per celiaci, ausili per ipovedenti etc.

Tutto ciò sarà utile non solo ai disabili, invalidi e mutilati ma anche per sensibilizzare la comunità tutta verso questo tema a noi molto caro, nell'ottica dell'accessibilità come vantaggio per tutti.

A fianco, da sinistra: Marco Stornelli (Pres. ANMIC Pescara), Christian Orta (Consigliere Comunale), Gianni Santilli (Vice Sindaco di Pescara), Alfredo Cremonese (Assessore al Commercio e Turismo), Fabrizio Rapposelli (Consigliere comunale) e Nicoletta Di Nisio (Assessore alle Politiche Sociali).

Foto a destra. Da sinistra: l'intervento di Marco Stornelli, Presidente ANMIC Pescara e il Consigliere comunale Christian Orta.



Lucca

Proseguono in sicurezza i servizi dell'Anmic di Lucca rivolti alla cittadinanza

Dopo le nuove restrizioni causate dalla pandemia l'associazione ricorda che l'accesso ai locali rimane possibile su appuntamento. È inoltre possibile inoltrare le domande per il riconoscimento dell'invalidità civile e per l'indennità di accompagnamento, ed è assicurata la consulenza da parte dei medici dell'associazione, così come è possibile ottenere le informazioni relative all'adeguamento delle pensioni, dopo il pronunciamento della Corte costituzionale. È inoltre a disposizione l'assistenza del patronato e del Caf per quanto riguarda le pratiche amministrative. Il presidente provinciale riceve con la stessa modalità, per quanto riguarda il lavoro. La sede dell'Anmic è aperta dal lunedì al venerdì la mattina dalle 9 alle 12 e un pomeriggio a settimana. Per informazioni e appuntamenti è possibile telefonare al numero 0583 316068 o scrivere ad anmiclucca@libero.it.

Parma

Vita difficile per i furbetti del permesso disabili

Anmic e Comune di Parma, in collaborazione con Infomobility e con la partecipazione di Frega Project, hanno promosso una campagna comunicativa che vuole denunciare l'occupazione abusiva degli stalli riservati a persone con disabilità. Al centro del materiale che è stato diffuso sul territorio (cartoline e video veicolati via social) quattro comportamenti frequenti in merito all'utilizzo indebito degli spazi sosta dedicati. Il titolo "Non fare il furbo: stai al tuo posto!" sottolinea l'innestarsi dell'iniziativa nelle azioni di educazione civica e nasce per garantire il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone con disabilità. In particolare, si vuole garantire loro di trovare parcheggio sulle righe gialle, troppo spesso occupate impropriamente; ottenere la restituzione dei permessi intestati a persone defunte (circa 900 ancora in circolazione); disincentivare alcuni comportamenti impropri e gli abusi; sensibilizzare la cittadinanza al rispetto delle regole e del prossimo. "Trovare parcheggio per noi persone con disabilità, in particolare in centro storico, sta diventando sempre più complicato. Sono ormai quotidiane le segnalazioni che arrivano in Anmic da parte dei cittadini - ha sottolineato Antonini-. E non perché non siano abbastanza numerosi gli stalli, ma perché vengono puntualmente occupati in maniera abusiva da chi non ha il diritto, creando enormi difficoltà. Abbiamo fortemente voluto questa campagna di sensibilizzazione, per battere egoismo e mancanza di senso civico. Ci siamo stufati di arrabbiarci o di dover fare percorsi lunghi e faticosi a causa di persone che trovano più di uno stratagemma per parcheggiare lì". La campagna ha

in pochi giorni ottenuto un risultato concreto. A seguito dell'invio a casa dei parenti di titolari defunti di un pass, di lettera con l'invito a restituire il tagliando entro 60 giorni (per non incappare nella sanzione amministrativa prevista) oltre 70 sono state le restituzioni.



Siracusa

Malati oncologici: burocrazia lenta, una piattaforma per snellire le pratiche

Enti e uffici ancora troppo al rallentatore. Comprensibile per l'emergenza sanitaria in corso, ma fino a un certo punto. A denunciare l'eccessiva lentezza della macchina burocratica è Valentina Zappalà, presidente provinciale dell'Anmic di Siracusa. «Il difficile momento che l'intero paese sta attraversando a causa dell'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia Covid-19 ha rallentato "la macchina burocratica", attraverso la quale, vengono erogati i servizi di interesse generale» - commenta - «Nonostante ciò, l'insorgere dell'epidemia ha evidenziato da parte delle istituzioni una certa "prontezza di riflessi" nell'affrontare i bisogni della comunità. Quale presidente provinciale ANMIC plaudendo agli

Pisa

Progetto di co-housing ANMIC 'La casa di Mario'

Lo scorso 9 ottobre a Pisa si è tenuto il taglio del nastro per la struttura voluta dall'Anmic e intitolata a Monsignor Cecchetti, fondatore dell'Associazione e primo promotore del centro diurno per disabili nella città di Pisa.

Il Progetto è realizzato dall'Anmic, con il finanziamento della Regione Toscana e il sostegno della Società della Salute, in un immobile messo a disposizione dall'Arcidiocesi.

L'esperienza di Co-Housing è pianificata per consentire una vita indipendente e autonoma ad alcuni cittadini disabili e ha un duplice obiettivo: da una parte spinge verso l'emancipazione del disabile dal nucleo familiare, grazie all'acquisizione di nuove autonomie, dall'altra cerca di prevenire e contrastare fenomeni come quello dell'istituzionalizzazione, dunque dell'inserimento del soggetto in strutture di medio-grandi dimensioni.

"Inizialmente dovevano essere coinvolti due gruppi composti da 4/5 persone ciascuno, ma a causa dell'emergenza Covid-19 il numero è stato ridotto a 3 disabili per ciascun gruppo, così da poter garantire camere singole e distanziamento", spiega il Presidente Anmic Pisa Annalisa Cecchetti aprendo la cerimonia d'inaugurazione a cui sono intervenuti anche: il



sforzi finora profusi, non posso non evidenziare che la pandemia ancora in corso incide in modo oggettivo e significativo sulle modalità e sugli strumenti attraverso i quali gli Enti erogano i servizi alla società civile. I servizi di cui abbiamo parlato, insomma, costituiscono la risposta positiva dello Stato sociale che, per Costituzione, è chiamato a garantire il diritto fondamentale alla salute e all'assistenza sociale. Da quanto detto - aggiunge Zappalà - discende la proposta della nostra associazione al fine di garantire i servizi ed i diritti sopra richiamati, attraverso l'istituzione di una piattaforma telematica per la valutazione delle domande di invalidità civile inoltrate dai soggetti

affetti da patologie oncologiche.

Mi riferisco alle patologie oncologiche perché le persone che ne sono affette sono maggiormente esposte ad ogni tipo di infezione a causa delle terapie alle quali sono sottoposte e hanno bisogno di un sostegno economico per fronteggiare tutte le eventuali complicità. Nello specifico, la proposta si sostanzia nella possibilità di convertire i servizi e le prestazioni standard, in prestazioni e servizi a distanza, tramite lo smart working, con la creazione di una piattaforma informatica, concentrata tra gli uffici della medicina legale dell'Inps e gli uffici della medicina legale dell'Asp.

All'interno della piattaforma si costituirebbe un incontro informatico tra i componenti delle commissioni per esaminare la documentazione trasmessa telematicamente dagli assistiti e ne verrebbe valutata l'idoneità per l'attribuzione o meno del diritto richiesto, rispettando le misure protettive e

sanitarie a tutela dei lavoratori e degli utenti. Conosciamo le affezioni di un malato oncologico, ed è nostro dovere mettere in campo tutte le energie e le competenze per fornire l'assistenza migliore possibile». Si può rimandare un pagamento ma non si può rimandare il percorso di un malato oncologico. «Si fornirebbe, quindi, - dice il presidente provinciale dell'Anmic - un servizio alla comunità sofferente e verrebbe, conseguentemente, smaltita la mole di lavoro dell'Ente preposto, al momento sospesa per via della pandemia da Coronavirus. Sono convinta che tale provvedimento non richieda alcuna integrazione economica, giacché gli Enti sono già predisposti alla trattazione telematica della documentazione. Faccio appello perché questa mia proposta possa essere presa in considerazione e chiedo l'attivazione di tale piattaforma con effetto immediato».

*Avvocato Valentina Zappalà,
(Presidente provinciale Anmic Siracusa)*

Presidente nazionale Anmic, Prof. Pagano, il Presidente e il Direttore della SdS rispettivamente Dott.ssa Gambaccini e Dott.ssa Ghilli, l'Assessore alla Disabilità Avv. Munno e il Consigliere della Regione Toscana Dott. Ricotta. Al piano terra dell'abitazione troviamo un monolocale dotato di camera da letto, cucinotto, bagno e soggiorno; "ambiente dedicato a Luca Sivieri, un ragazzo che frequentava da molti anni il nostro centro diurno "L'Amico è", e da poco scomparso. Grazie ad una donazione della famiglia è stato possibile acquistare una parte degli arredi", spiega la Presidente provinciale Cecchetti. Il piano si completa con un ufficio, una stanza laboratoriale e un locale ad uso dispensa. Il piano primo è composto, invece, da due camere doppie, una camera singola, una camera operatori, un'ampia cucina, un grande soggiorno, due bagni e un magazzino. Doppia felicità il Sindaco Conti: "Un'opportunità importantissima per le persone che vi verranno ad abitare e un progetto che rivitalizza e riqualifica il quartiere"; "anche noi ci siamo e faremo la nostra parte - ha aggiunto la Presidente della SdS Dott.ssa Gambaccini - pronti a fare da volano e catalizzatore dei finanziamenti necessari". Evidenziando la bontà del progetto, il Presidente nazionale ANMIC

Pagano osserva come: "Allontanarsi dalla casa dei propri genitori per andare a vivere da soli o costruire nuove forme di convivenza, è per la maggioranza delle persone uno degli obiettivi della vita, rappresentando il passaggio all'età adulta. Per le persone con disabilità, questo passaggio può presentare molteplici criticità. L'obiettivo di questo Co-Housing è finalizzato a promuovere l'emancipazione dell'adulto disabile riducendo il rischio di istituzionalizzazioni". E continua "Il progetto è pensato come un "Durante Noi", e vuole essere un servizio innovativo che propone percorsi volti ad affinare le autonomie in ambiente domestico ed esterno sperimentando periodi di residenzialità con un gruppo omogeneo di disabili fuori dall'ambiente familiare".

La cerimonia si è chiusa con la be-

nedizione del parroco Don Andrea Antonelli e il taglio del nastro alla presenza del Presidente nazionale Anmic Pagano.



Foto in alto: la cerimonia di inaugurazione. Da destra: il Presidente nazionale Anmic Pagano, il Sindaco di Pisa Conti e la Presidente ANMIC Pisa Cecchetti. In basso: la Giunta regionale Anmic.



Pavia

Ricordo di Eva Maraffini, sportiva e impiegata Anmic, uccisa dal cancro a soli 40 anni



Prima di andarsene ha voluto dire "sì" al compagno e padre di suo figlio. Un matrimonio struggente, alla presenza dei suoi cari e delle amiche più strette, celebrato nel giorno del suo 40esimo compleanno, lo scorso maggio, nell'abitazione di Sommo. Il giorno dopo, all'imbrunire, insieme al sole si è spento anche il suo sorriso. Era serena, dicono i familiari. La sua grinta, tratto distintivo della sua personalità anche in ambito sportivo, non è bastata a sconfiggere la malattia, tanto rara quanto spietata.

Eva Maraffini, giocatrice di pallavolo molto conosciuta sul territorio è da vent'anni impiegata all'Anmic di Pavia lascia un figlio di quattro anni, Ludovico, e il marito Emanuele. La notizia della sua morte ha suscitato sgomento e dolore a Sommo, dove abitava con la famiglia, e tra chi la conosceva. Cordoglio anche nel mondo della pallavolo, lasciato lo scorso anno dopo una brillante carriera, e partecipazione tra i colleghi dell'Anmic. "Aveva cominciato in associazione con lo storico presidente Luigi Malinverni" ricorda, commosso il presidente di Anmic Pavia Angelo Achilli. "Perdiamo una instancabile collaboratrice che ha sempre difeso con competenza e grande passione i diritti degli invalidi civili della nostra provincia".

Udine

Nuova sede ANMIC

Nel mese ottobre gli Uffici dell'ANMIC di Udine hanno cambiato ubicazione e si sono spostati dalla vecchia sede di via Divisione Julia 16 al civico 127 di via Planisu. Ricordiamo che ANMIC è un Ente Morale, fondato a livello nazionale nel 1956 da Alvido Lambrilli che ha il compito di rappresentare e tutelare in Italia gli interessi morali ed economici delle persone con disabilità fisica o psichica. A Udine la prima Sezione provinciale è stata fondata nel lontano settembre del 1959. Artefice dell'iniziativa il Cavalier Aldo Pastorello con la collaborazione di 6 intrepidi Consiglieri che componevano il primo Consiglio Direttivo. Allora questi uomini furono considerati dei visionari; oggi ANMIC di Udine può contare circa 3000 iscritti. Le attività svolte dal personale di segreteria vanno dalla compilazione e invio telematico delle domande di indennità di accompagnamento di riconoscimento dello stato di handicap; la consulenza sulle normative di legge per l'abbattimento delle barriere



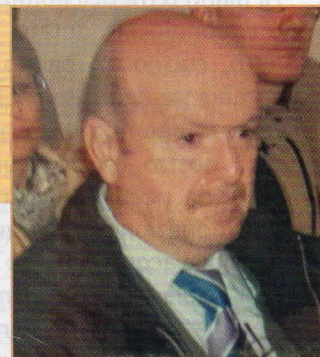
architettoniche, l'acquisto di auto adattate; l'assegnazione di insegnanti di sostegno; l'assistenza fiscale per la compilazione dei modelli ISEE, pratiche di pensioni di reversibilità; fino alla consulenza per il collocamento mirato al lavoro e quant'altro. Gli spazi della sede storica di via Divisione Julia 16 erano diventati troppo piccoli e angusti e non sempre poteva essere garantita la riservatezza e il rispetto della privacy, indispensabili soprattutto quando vengono trattati dati sensibili e personali. Nei locali della nuova struttura gli spazi permetteranno al personale ai collaboratori ed ai volontari di espletare le loro attività senza intralciarsi a vicenda e potranno essere programmate ulteriori attività spesso richieste dagli associati. La nuova sede è facilmente raggiungibile in autobus (linee nr. 9 e 10) ed è molto accessibile per comodità di parcheggi, scivoli e impianti.

Lodi

La scomparsa del Vicepresidente Anmic di Lodi, un "paladino" degli invalidi

A 71 anni se ne va Giuseppe Bandirali

Se ne va una colonna portante dell'Anmic della provincia di Lodi. Il vicepresidente dell'associazione Giuseppe Bandirali, è venuto a mancare nella notte tra il 3 e il 4 agosto scorso. Bandirali, presente dal 1995 tra i ranghi dell'associazione, aveva 71 anni: è scomparso a Ponte di Legno, mentre si trovava in villeggiatura con i nipotini, probabilmente a causa di un arresto cardiaco. «Da quando abbiamo cominciato nel 1995 è sempre stato un nostro fedelissimo» racconta commosso Enrico Agosti, presidente provinciale e vicepresidente nazionale Anmic. «La sua attenzione era rivolta soprattutto nei confronti dei disabili. Era davvero una colonna portante della nostra associazione: veniva sempre tutti i martedì e giovedì in sede per le riunioni, non mancava mai una volta. Partecipava anche a tutti i congressi regionali e nazionali, insomma era la mia spalla. Era un pezzo importante dell'associazione, una persona molto semplice, che non amava esporsi eccessivamente, ma che sapeva dare buoni consigli. È stata una perdita che non ci saremmo per nulla aspettati» aggiunge Agosti. Il figlio Michele è stato il primo obiettore di coscienza che ha prestato servizio civile da noi, nel 1996, e tuttora ci dà una mano nelle nostre attività». Bandirali lascia la moglie Carla, i figli Michele e Alberto, oltre a due nipotini.





PROVVIDENZE ECONOMICHE PER INVALIDI CIVILI, CIECHI CIVILI E SORDI

Nuovi importi e limiti di reddito per il 2021

	Limite di reddito	Importo assegno	Importo I.A. (senza limiti di reddito)
Invalidi civili totali con solo pensione	€ 16.982,49	€ 287,09	
Invalidi civili parziali con solo assegno di assistenza	€ 4.931,29	€ 287,09	
Invalidi civili totali con pensione e Indennità di accomp.	€ 16.982,49	€ 287,09	€ 522,10
Invalidi civili totali con solo Indennità di accompagnamento			€ 522,10
Invalidi civili parziali con Indennità di Frequenza	€ 4.931,29	€ 287,09	
	Importo della pensione	Limiti di reddito pensionato solo	Limiti di reddito pensionato coniugato
Invalidi civili Totali tra i 60 ed i 65 anni	€ 287,09	€ 8.476,26	€ 14.459,90
			Importo massimo in aumento (adeguamento al milione)
			€ 364,93 x 13 mensilità fino a concorrenza dei limiti di reddito individuali e coniugali

	Importo assegno	Limite di reddito
Pensione ciechi civili assoluti	€ 310,48	€ 16.982,49
Pensione ciechi civili assoluti se ricoverati	€ 287,09	€ 16.982,49
Pensione ciechi civili parziali	€ 287,09	€ 16.982,49
Indennità di accompagnamento Ciechi civili assoluti	€ 938,35	€ 16.982,49
Indennità di comunicazione sordi	€ 258,00	€ 16.982,49
Indennità speciale ciechi ventosimisti	€ 213,79	€ 16.982,49
Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major	€ 515,58	€ 16.982,49

N.B.: Anche se l'INPS nella circolare non ne fa menzione, ricordiamo che agli invalidi totali, nella fascia di età 18-60 anni, spettano gli adeguamenti al milione (secondo quanto previsto dal D.L. 14.08.2020 n. 104 conv. dalla L. 13.10.2020 n. 126) in attuazione della Sentenza della Corte Cost. n. 152 del 23.06.2020.

Coronavirus: pubblicata una guida pratica per chi si prende cura degli anziani

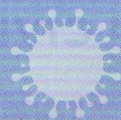
L'Istituto superiore di sanità, Inail e Cepsag (Centro di promozione e sviluppo dell'assistenza in Geriatria), hanno realizzato una guida rivolta a chi si prende cura delle persone anziane in questo periodo di emergenza da Covid-19. Scritto con linguaggio semplice e immediato, l'opuscolo offre informazioni su trasmissione e sintomi del nuovo coronavirus, e fornisce indicazioni sui comportamenti da seguire, in casa e fuori, per proteggere la salute degli anziani e di chi li assiste. **La pubblicazione (che è consultabile o scaricabile on line sul sito dell'Istituto superiore di sanità all'indirizzo <https://www.iss.it/covid-19-opuscoli>)** è già disponibile in italiano, inglese, spagnolo e francese e a breve anche in rumeno, polacco, russo, portoghese e tamil.

Mantenere le distanze e lavarsi spesso le mani

L'opuscolo ricorda a chi si occupa della cura degli anziani che il virus si trasmette principalmente attraverso le goccioline di saliva che si diffondono nell'aria quando parliamo, starnutiamo o tossiamo, i cosiddetti "droplets". Ci si infetta quando le goccioline contenenti il virus vengono a contatto con le mucose di bocca, naso e occhi. Il virus si può trasmettere anche toccando oggetti o superfici sui cui si sono depositati i droplet. Nel periodo della pandemia si consiglia di uscire di casa il meno possibile; alcuni

Coronavirus

Guida pratica
per chi si prende
cura degli anziani



prodotti indispensabili, come gli alimenti, le medicine, i prodotti per le pulizie possono essere ordinati online o telefonicamente.

La guida rammenta, inoltre, la necessità di usare la mascherina ogni volta che si è a contatto con la persona anziana che si sta assistendo. **Le mani vanno sempre lavate prima e dopo la preparazione dei cibi, prima e dopo aver aiutato l'anziano a prendere le medicine, a mangiare e a bere, a lavarsi e ad usare i servizi igienici. Viene ricordato inoltre di disinfettare con cura i bagni di casa prima e dopo ogni utilizzo; gli asciugamani vanno cambiati quando sono bagnati e, comunque, almeno una volta al giorno.** Nella preparazione dei cibi, occorre ricordarsi di lavare accuratamente sotto l'acqua corrente gli alimenti da mangiare crudi e cuocere bene i cibi che derivano dagli animali. In casa è consigliato aprire spesso le finestre per far cambiare l'aria e pulire quotidianamente i pavimenti e le superfici. La guida offre infine le risposte alle domande più ricorrenti per dare un supporto a chi assiste quotidianamente le persone più fragili. Vi sono, inoltre, alcuni

approfondimenti sull'utilizzo della mascherina, su come lavare correttamente le mani, su come usare i guanti monouso e consigli sull'igiene domestica. L'opuscolo si chiude con un elenco di numeri utili e siti web che è possibile chiamare e consultare per informazioni e in caso di emergenza.



Guida INPS: Diritti e tutele per malati oncologici

Invalidità e disabilità da patologie oncologiche: i diritti e le agevolazioni previsti dalla normativa illustrati in una nuova brochure dell'Istituto.

Malati oncologici, quali sono i diritti e le agevolazioni previsti per loro dalla legge? L'Inps ha pubblicato on line sul proprio sito (www.inps.it) una guida aggiornata che illustra le specifiche norme che li riguardano nei diversi ambiti di applicazione: dai permessi e assenze per malattia sul lavoro alle diverse tipologie di congedi, anche per i loro familiari. Dalle prestazioni pensionistiche e previdenziali a quelle economiche (o anche di natura non economica) legate al riconoscimento dell'invalidità civile. I malati oncologici, ad esempio, in base alla gravità della loro condizione, possono avere diritto ai diversi benefici connessi al riconoscimento della Legge 104, all'invalidità e ai sostegni previsti sopra una certa percentuale di invalidità, all'esenzione del ticket e alle spese dei farmaci, oppure all'iscrizione alle liste del collocamento mirato e al contrassegno auto per disabili.



La sorella sbagliata

di Camilla Filippi

Editore Harper
Collins Italia

Pagine: 250

CAMILLA FILIPPI

LA SORELLA
SBAGLIATA



Luciana è andata via da Milano appena ha potuto. Sua madre dava

sempre ragione a Giovanna, sua sorella. Perché Giovanna era la figlia preferita. Perché Giovanna ha un carattere impossibile. Perché Giovanna è spastica. Così Luciana si è trasferita a Bologna, dove insegna in un liceo e ha iniziato una nuova vita. Si è tinta i capelli di nero e adesso gli amici la chiamano Biancaneve. Finché, una mattina mentre è a scuola, riceve una telefonata. Deve tornare a Milano. È successo all'improvviso. Sua madre non c'è più. Lo spaesamento, il funerale, Giovanna. Giovanna che le urla contro perché non c'era, Giovanna che le chiede di fare un viaggio in onore della loro madre. La meta deve essere Stromboli, dice. Ma Stromboli per Luciana è troppo lontana, così propone di ripiegare su San Benedetto del Tronto. Tra antichi rancori e nuovi litigi, per le due sorelle inizia così un viaggio destinato a cambiare per sempre le loro vite. Tra imprevisti e contrattempi, mentre tutta Italia cerca di capire il luogo dove Aldo Moro è tenuto sotto sequestro, Luciana e Giovanna – quest'ultima con Briciola, la sua inseparabile cagnolina paraplegica - troveranno sulla loro strada inattesi compagni di viaggio, come Ivan, giovane stralunato innamorato dell'India, dove peraltro non è mai stato, e Rossano, che, nonostante sia intrappolato nel corpo di un omaccione, in realtà è Rosy, affascinante travestito. Tutti e quattro diretti verso l'inevitabile resa dei conti. Camilla Filippi debutta nella narrativa con un romanzo che immerge il lettore nell'estate del 1978 e, con una voce al tempo stesso dolce e tagliente, commovente e ironica, racconta la storia di due giovani donne, di un odio apparente e di un profondo amore.

Siamo tutti legati

di Sondra Cerrai

Porto Seguro Editore

Pagine: 194



Sondra Cerrai

È da poco uscito un libro che parla di disabilità, un libro intimo scritto da una mamma di due gemelli "speciali" che narra in prima persona le vicende della sua famiglia fino alla morte, precoce e drammatica, di uno dei due figli.

Sondra Cerrai, insegnante di storia e filosofia, ha avuto molto giovane la possibilità di diventare mamma, ma la vita le aveva riservato ben altre sorprese. I due figli, peraltro molto belli, erano nati con due diverse disabilità: Nicolò (il primo a manifestare dei problemi sin dalla nascita) era nato con una cardiopatia congenita molto grave e Mattia (che all'inizio sembrava non mostrare alcun segno di malattia) a partire dal terzo anno di vita aveva manifestato la presenza di una sindrome autistica che, nonostante terapie di ogni genere e tentativi di ogni tipo, era andata peggiorando. "Migliaia di famiglie convivono ogni giorno con la disabilità fisica e mentale, provando emozioni che il mondo esterno fatica a comprendere" scrive Sondra Cerrai, "universi fatti di sofferenza quotidiana che raramente vengono raccontati". "Siamo tutti legati" è la frase che Mattia pronunciava sempre riferendosi alla sua famiglia e che è impressa sulla sua tomba perché Mattia è morto tragicamente, cenando, la sera del 27 marzo 2018 forse a causa di un abuso non monitorato di psicofarmaci da parte della struttura della Stella Maris dalla quale Mattia veniva seguito, vicenda per la quale è in corso un procedimento giudiziario.

Il libro ha una lunga gestazione poiché Sondra Cerrai aveva iniziato a scriverlo da lungo tempo per dare speranza alle famiglie con figli "speciali". Poiché nella prima fase della vita dei gemelli, bypassando le difficoltà, la famiglia era riuscita ad avere una vita normale facendo viaggi, andando al ristorante, al cinema, ovunque. Anche la vicenda di Nicolò induceva alla speranza poiché Nico, nonostante la severità della cardiopatia e i tre interventi a cuore aperto, è riuscito a trovare una dimensione e a laurearsi. Con l'aggravarsi delle condizioni di Mattia il libro era rimasto fermo in un cassetto ed ha trovato vigore dopo la sua morte cambiando, tuttavia, il suo scopo. A quel punto scrivere è diventato per Sondra Cerrai una sorta di cura per non morire di dolore, per lenire le ferite dell'anima. Un altro scopo anima la seconda parte di questo racconto: il bisogno di una duplice verità giudiziaria: la prima riguardante la morte straziante del ragazzo e la seconda legata alla vicenda dei maltrattamenti perpetrati all'interno della struttura di Montalto di Fauglia della Stella Maris, maltrattamenti che avevano riguardato anche Mattia.

Ricordiamo che in questa dolorosa vicenda anche ANMIC, la nostra associazione, si è costituita parte civile e che l'udienza preliminare si è conclusa con la condanna del direttore della Stella Maris a due anni e otto mesi con rito abbreviato e che il nuovo processo inizierà tra poco più di un mese.

UNA BATTAGLIA DI DIGNITÀ

Stop alle discriminazioni: quali novità per i disabili? L'impegno di Anmic



Si sta finalmente diffondendo nel nostro Paese, negli ultimi anni, la consapevolezza dell'esistenza di un atteggiamento discriminatorio della società nei confronti delle persone con disabilità e della necessità di porre rimedio a questo stato di cose.

Può sembrare strano, ma quello della discriminazione delle persone con disabilità è un concetto recente. Del resto anche la nostra Costituzione, che all'art. 3 comma 1 ci ricorda che tutti sono uguali senza distinzione di condizioni "personali", non parla espressamente di disabili (che per la verità al tempo dell'entrata in vigore della Costituzione non avevano ancora avuto dignità giuridica e che l'avrebbero avuta solo nei decenni successivi grazie all'azione proprio della nostra Associazione) e ci è voluto molto tempo perché il principio dell'uguaglianza sostanziale fosse esteso anche alle persone con disabilità.

Il vento dell'uguaglianza è arrivato dall'Europa dove si è cominciato a parlare di "pari opportunità" che dovevano essere offerte alle persone con disabilità, eliminando così ogni discriminazione. La Direttiva che fu emanata fu finalmente recepita anche dall'Italia che ha approvato la legge n. 67/06 sulla non discriminazione.

Tale legge, sulla base della Direttiva europea, definisce nell'art. 2



il concetto di "discriminazione", fondata sul mancato rispetto dell'art. 3 Cost, espressamente citato nell'art. 1 della legge; nell'art. 3 indica gli aspetti procedurali per fornire al giudice le prove della discriminazione subita; nell'art. 4 indica, oltre all'interessato, i soggetti che possono tutelare i suoi diritti e cioè le associazioni di persone con disabilità e loro familiari.

Da allora molti anni sono passati, di discriminazione si continua a parlare, ed è interessante verificare fino a che punto si è consolidata la tutela delle pari opportunità dei disabili, sia sotto il profilo della disciplina pubblicistica (cioè cosa sta facendo lo Stato, quali interventi sono stati effettivamente posti in essere per garantire le pari opportunità), sia sotto l'aspetto privatistico e dun-



È attivo il numero verde ANMIC
800572775

nazionale e gratuito, per segnalare casi di
discriminazione nei confronti di persone con
disabilità. Oppure scrivere a:
antidiscriminazione@anmic.it



que quali tutele riescono ad avere i privati cittadini che vedono lesi i propri diritti.

Sotto il primo aspetto c'è da evidenziare che l'Osservatorio nazionale per la disabilità istituito presso la Presidenza del Consiglio, che sta lavorando al terzo programma d'azione, ha posto la tutela della persona e quindi anche l'eliminazione delle discriminazioni che impediscono la piena realizzazione della persona disabile, al centro dei propri lavori.

Tutti i gruppi di lavoro, che porteranno avanti le tematiche afferenti i vari aspetti della disabilità, affrontano i problemi da questo punto di vista, lavorando alla costruzione di un sistema che elimini realmente le discriminazioni tra le persone con disabilità e tutti gli altri individui.

Mi limito a segnalare tra i vari obiettivi: l'eliminazione delle discriminazioni multiple, in particolare quella nei confronti delle donne disabili, la lotta all'esclusione sociale, la definizione del c.d. accomodamento ragionevole (ossia del temperamento di interessi tra l'interesse della collettività e quello del disabile), la individuazione della figura del Garante nazionale delle persone con disabilità, le politiche di inclusione lavorativa, la lotta alla segregazione, la predisposizione di strumenti che assicurino il pieno godimento dei diritti civili, del diritto di voto, del diritto di espressione ecc.

Una specie di opera magna di grande impegno, ancora tutto da tradurre in realtà, ma che ha il pregio di mostrare l'interesse, la priorità che lo Stato sente di dover dare a questo aspetto: vedere il disabile non più come persona diversa da assistere, ma riconoscere la dignità di Persona, a cui devono essere offerti tutti gli strumenti, ed eliminati tutti gli ostacoli, che ne impediscono la piena realizzazione.

Sul versante privatistico, la legge 67 avrebbe dovuto consentire ai cittadini vittime di discriminazione di ottenere una doppia tutela, inibitoria del fatto discriminatorio e risarcitoria.

L'uso del condizionale non è casuale: la legge 67 ha trovato scarsa attuazione, e le sentenze dei Tribunali in materia di discriminazione sono ancora troppo esigue.

Per scarsa informazione, per scarsa conoscenza del problema anche da parte dei Giudici, per le difficoltà, anche economiche, che i disabili incontrano nell'accesso alla giustizia.

Per questo motivo, lo sosteniamo da anni ma oggi con più forza lo ripetiamo, la nostra associazione è convinta che la realizzazione delle pari opportunità, oltre che attraverso i tavoli istituzionali, debba necessariamente passare attraverso il cambiamento di tipo culturale, che è lo strumento più potente per costruire contesti sociali realmente capaci di realiz-

zare l'integrazione. Cambiamento culturale che deve partire dal sottolineare come per la qualità della vita delle persone con disabilità sia cruciale prima di tutto non identificarle con il deficit, con la riduzione delle abilità. È importante invece avere ben chiaro che la presenza di una disabilità non mina la globalità della persona, che ha dei bisogni comuni e non dei bisogni speciali. Andare a scuola, avere amici, poter uscire a divertirsi, fare sport, vivere la propria affettività e sessualità, trovare un lavoro. Immaginare una persona disabile come perennemente dipendente e con bisogni separati allontana la possibilità di proiettarla in un contesto di autonomia. Le persone disabili vanno sostenute nella direzione di rendere possibili e praticabili queste occasioni di vita inclusiva.

L'impegno di Anmic in questo senso è forte e chiaro: no all'esclusione sociale, richiesta di modifica della L. 67 nel senso di ampliamento delle tutele, definizione normativa del c.d. accomodamento ragionevole, definizione di un concetto di disabilità che ponga al centro non la riduzione di capacità bensì le potenzialità del soggetto con disabilità.

Combattere per pari diritti è una battaglia di dignità, che ci deve vedere in prima linea.

**Vice Presidente nazionale ANMIC e
Resp. Uff. nazionale antidiscriminazioni ANMIC*

CORONAVIRUS: l'esperienza di Anmic Lodi al servizio dei disabili



Dal primo caso registrato in Italia alla progressiva diffusione del virus nel territorio. Le conseguenze per gli accertamenti di invalidità e il continuo sostegno ANMIC ai nostri Soci



Abbiamo riflettuto a lungo su ciò che è avvenuto in modo totalmente inaspettato e imprevedibile nel Lodigiano nel febbraio dello scorso anno.

L'ANMIC di Lodi ha vissuto in prima persona la terribile situazione di veder chiusi completamente, in tutta la Zona rossa ben 21 Comuni del basso Lodigiano e la rimanente parte della provincia in zona gialla.

Praticamente, all'improvviso abbiamo constatato l'impossibilità di transito tra le due zone e tra i Comuni interessati.

Inimmaginabile lo sconcerto, il disagio e la paura intervenuti, poiché anche le strutture sanitarie ospedaliere sono state colte di

sorpresa dalla virulenza di questo allora sconosciuto COVID19, che sembrava relegato in una remota provincia cinese.

Siamo venuti a conoscenza diretta di ciò che è avvenuto quella drammatica notte a cavallo tra il 20 e il 21 febbraio.

Fui svegliato nel cuore della notte da un nostro volontario che è anche soccorritore della Croce Rossa. Il nostro volontario ci disse che stava accadendo una cosa gravissima, poiché era ormai dato per certo che fosse stato conclamato il primo caso del famoso paziente "UNO", ma forse non zero, dal tristemente famoso COVID19. I soccorritori erano allertati, pronti ad ogni evenienza

compreso il trasferimento dei pazienti in altri ospedali.

La cosa fu scioccante ma non si riuscì ancora a capire fino in fondo il dramma che poi sarebbe accaduto a macchia d'olio in altre zone della Lombardia, Piacentino e in minima parte del Veneto.

Con un po' di attenzione particolare avemmo due incontri, il venerdì e il sabato successivo, il primo nella Città Metropolitana di Milano, inconsapevoli e inscientemente all'oscuro di ciò che sarebbe potuto accadere, tanto che il sabato successivo fu anche confermata la riunione dei Presidenti provinciali della Lombardia con il Presidente nazionale prof. Nazaro Pagano.

Ora con il senno di poi, possiamo dire che aver circoscritto immediatamente con le forze dell'ordine, i Comuni del basso Lodigiano, ha "salvato" il resto del Lodigiano e soprattutto la Grande Area Metropolitana di Milano (4 milioni di abitanti).

In quella drammatica notte fu provvidenziale l'intuizione della dr.ssa Malara, anestesista rianimatore, che andando contro il protocollo stabilito, effettuò il tampone e così scoprì la prima positività al COVID19, consentendo a tutti i colleghi e tutti gli ospedali di attrezzarsi urgentemente al possibile dilagare della epidemia.

Questa però era la punta dell'iceberg, perché poi successivamente fu accertato da vari screening sierologici e altre indagini, che il virus circolava da tempo. Tanto che quel giovane che poi fu salvato al San Matteo di Pavia, pare avesse partecipato ad una cena in provincia di Piacenza con un amico rientrato dalla Cina.

Il lunedì successivo riunimmo d'urgenza il Comitato Direttivo di ANMIC Lodi, collegato telefonicamente con un rappresentante residente proprio a Codogno, nel basso Lodigiano, impossibilitato

a parteciparvi.

ANMIC Lodi, essendo all'interno della struttura ospedaliera di Lodi, ASST, si è subito messa in contatto con il Direttore Sanitario e il Direttore Generale, per stabilire una procedura sulle modalità delle visite di invalidità da parte delle Commissioni invalidi, che furono tempestivamente bloccate. Anche con il nostro aiuto, perché riuscimmo a fermare telefonicamente o via mail, tutti coloro che erano stati programmati alle visite in quel periodo.

La stessa cosa venne fatta con la direzione sanitaria dell'INPS di Lodi.

Concordammo con l'Azienda ospedaliera di trovare un canale urgente e preferenziale per le "Leggi 80". Si stabilì allora di lavorare sugli atti eliminando ogni contatto personale.

ANMIC Lodi, seguendo le direttive anche del nostro Presidente nazionale, attuò il protocollo di autodifesa e con dispositivi di protezione, ma rimase operativa tutti i giorni, anche con il permesso della Prefettura grazie al codice ATECO attribuito.

Surreale quel lungo periodo di lockdown, che vedeva una città

come Lodi praticamente svuotata, ma tormentata da un continuo ululare di sirene delle ambulanze giorno e notte.

Rassicurammo uno per uno i nostri associati che si sarebbero dovuti sottoporre a visita medica per accertamento che tutto sarebbe stato differito, si sperava allora in breve tempo, ripreso poi in una semi-normalità.

Possiamo dire, visto che la Sede ANMIC di Lodi è all'interno dell'azienda ospedaliera, che l'ospedale di Lodi è stato completamente riconvertito e rivoluzionato in 48 ore, allestendo tutti i reparti e le specialità, solo ai malati più o meno gravi affetti da COVID19, eccetto neonatologia, che ha consentito, in piena emergenza, ben 64 nascite tra marzo e aprile. Una luce di speranza, nel buio di quel periodo.

Diamo atto alla Direzione Generale, ai medici, agli infermieri e al personale dipendente e volontario della Croce Rossa italiana, di aver fatto un lavoro pazzesco e impensabile, con un sacrificio totale 24 ore su 24.

Straordinaria fu anche qui l'intuizione del Primario del Pronto Soccorso di Lodi - premiato anche negli Stati Uniti - che essendo



un grande esperto di tecniche ecografiche, riuscì ad accertare in tempo reale la positività alla polmonite interstiziale, senza ricorrere ad altra diagnostica più invasiva e complicata, riducendo drasticamente i tempi di ricovero.

Si sono salvate così molte vite. Vi furono momenti drammatici in cui gli operatori sanitari faticavano e recuperare le bombole di ossigeno, dando fondo alle scorte di tutta la regione.

Successivamente esplose la situazione tragica di Alzano, Nembro, Cremona, Piacenza etc. che rischiò di travolgere tutto il sistema sanitario, vicinissimo al collasso, tenuto conto dell'enormità dei contagi avvenuti praticamente in contemporaneità.

Abbiamo sempre tenuto informato il Presidente nazionale prof. Nazaro Pagano e gli altri nostri colleghi Presidenti provinciali, grazie anche alla geniale intuizione della nostra Radio ANMIC 24 e dei collegamenti via Skype e Whatsapp, nonché con il costante rapporto telefonico con tutti i colleghi della Giunta esecutiva nazionale, che ringrazio perché mi hanno anche molto sostenuto psicologicamente.

Gradualmente siamo arrivati ad un parziale recupero della agibilità personale delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità ASST e INPS, sempre con la presenza di un nostro medico di categoria.

Triste e drammatica la conta dei decessi avvenuta nel Lodigiano, ma anche in altre Province; si pensi che in un paesino di circa 4.000 abitanti ci sono state ben 260 morti per COVID, per un totale nel Lodigiano di circa 800 decessi, di cui molti purtroppo all'interno delle RSA.

Tutto ciò ha creato un black-out tra i nostri associati impossibilitati ad effettuare il tesseramento, unito ad un numero enorme di decessi di nostri iscritti che



**“Durante questi
terribili mesi tutta
la nostra ANMIC -
insieme al nostro
Presidente nazionale,
Prof. Nazaro
Pagano, e di tutto il
corpo associativo ad
ogni livello - è riuscita
a mantenere un alto
grado di servizi ai
nostri soci...”**

va a oltre il 150% in più rispetto all'anno precedente: quasi ogni giorno uno stillicidio di telefonate in Sede ANMIC, di comunicazione di decessi dei nostri soci.

Tutti coloro che sono usciti da questa grave malattia, come tuttora ci viene segnalato riportano conseguenze, le più diverse, compresa quella psicologica, che indurrà il sistema sanitario nonché il sistema di accertamento dell'invalidità civile, a rivedere le tabelle relative alla legge 104/92.

Questa nostra testimonianza

diretta sembra uscita da un film dell'orrore e di fantascienza. Invece è stata la pura e drammatica realtà. Ora speriamo che le esperienze vissute servano a bloccare la prossima ondata, perché nel frattempo avremmo dovuto prepararci adeguatamente ad eventuali recrudescenze del virus.

Alla luce di tutto ciò per quanto riguarda l'accertamento dell'invalidità civile e l'irrompere di queste nuove patologie connesse al COVID19, si riveda il quadro normativo, prefigurando la ricognizione del bisogno emergente, nel primario interesse della popolazione, concretizzando nel contesto di un sistema integrato, un indispensabile salto di qualità.

Durante questi terribili mesi tutta la nostra ANMIC - insieme al nostro Presidente nazionale, Prof. Nazaro Pagano, e di tutto il corpo associativo ad ogni livello - è riuscita a mantenere un alto grado di servizi ai nostri soci e alla popolazione, pur nel grande disagio che anche noi abbiamo subito.

La lunga storia di ANMIC ci ha forgiati e consentito di poter adempiere, anche nei momenti più difficili, ai nostri doveri istituzionali, morali e di solidarietà sociale.

**Pres. Anmic Lodi e*

Vicepresidente nazionale Anmic

“Garantire continuità assistenziale e nuovi modelli di erogazione dei servizi”

Come adeguare l'assistenza ai disabili e alle loro famiglie in tempi di pandemia? Le iniziative e l'esperienza della Regione Veneto nell'intervista a Manuela Lanzarin, Assessore regionale a Sanità - Servizi sociali - Programmazione socio-sanitaria.



Manuela Lanzarin

Assessore Lanzarin, Il Veneto durante la pandemia del Covid 19 ha dato una risposta globalmente positiva, avendo una buona rete ospedaliera e una sanità territoriale attiv. Cosa ci



dobbiamo aspettare per l'inverno con la riapertura delle scuole e la concomitanza dell'influenza stagionale?

“Credo che la capacità dell'infezione del virus Sars-Cov2 di mettere a grave rischio la salute e la vita della popolazione si sia ridotta. Non tanto perché il virus sia meno contagioso e meno aggressivo, ma perché siamo più preparati per prevenirlo e curarlo. La sanità veneta ha dato prova di buona organizzazione e di grande capacità diagnostica e

terapeutica. Certo, la riapertura delle scuole – peraltro esigenza primaria per un paese e già sin troppo rinviata – potrà forse causare qualche caso di contagio in più o nuovi focolai: un rischio tuttavia facilmente limitabile con le attuali capacità del sistema di isolare precocemente le persone infette, anche asintomatiche, e di curarle. Ci siamo attrezzati anche in previsione dell'arrivo dell'influenza stagionale, che potrebbe complicare la diagnosi precoce del Covid 19 o facilitare, secondo alcuni esperti, la diffu- >>

sione dell'infezione. La Regione Veneto ha acquistato 1,4 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale e raccomanda vivamente che bambini, anziani e persone fragili si sottopongano a questa profilassi. È un modo semplice per proteggere se stessi e aiutare i nostri medici e l'intero sistema sanitario ad affrontare la diffusione dei contagi nella stagione invernale in modo efficiente. In ogni caso, non dobbiamo abbassare la guardia e dobbiamo tutti continuare ad adottare, con scrupolo e senso di responsabilità, le regole di distanziamento fisico, igiene e adozione dei dispositivi di protezione facciale prescritte dagli esperti della sanità e dimostrate sinora efficaci nel contenimento della pandemia”.

È ancora più urgente, oggi, con il problema Covid supportare con forza le famiglie dei disabili nella gestione della quotidianità. Che nuove iniziative intende promuovere la Regione Veneto in tal senso?

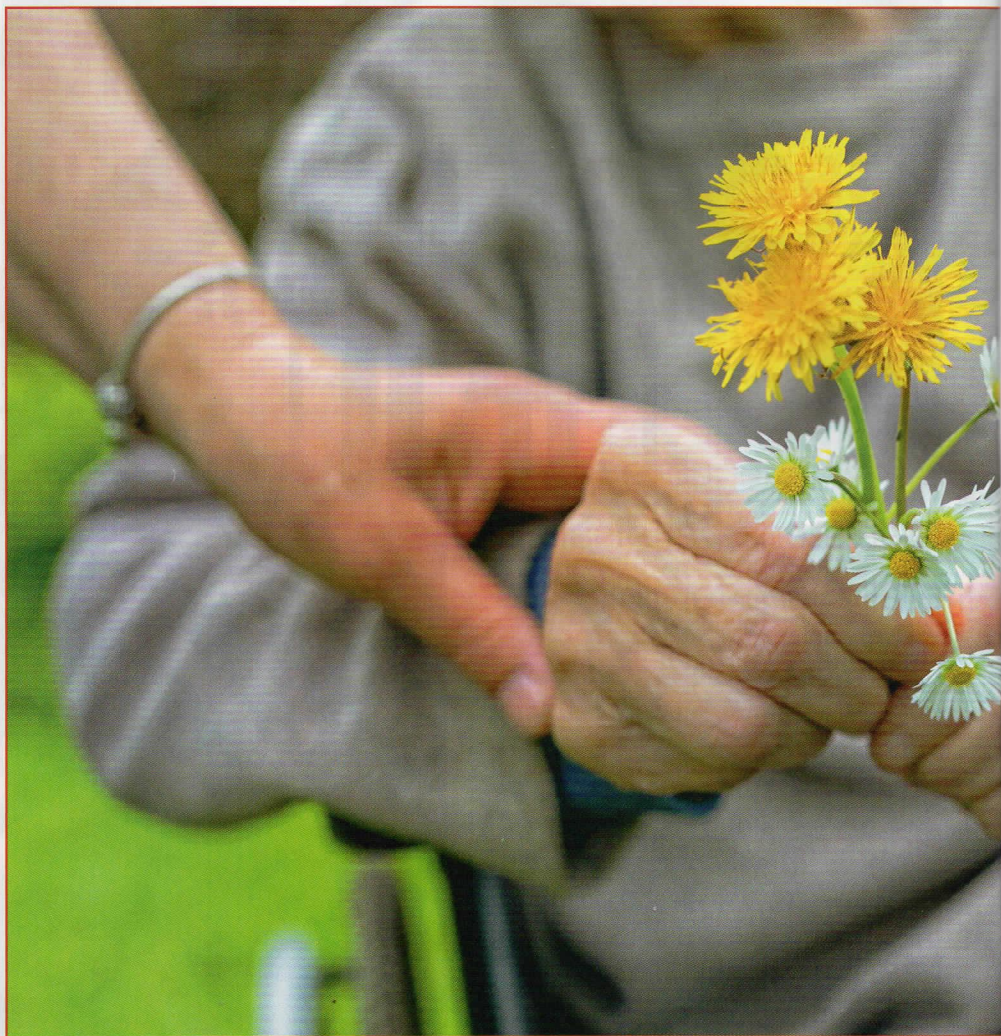
“Anche nei mesi di lockdown imposti alle strutture semiresidenziali per disabili dalle misure di contenimento del contagio non è mai venuta meno l'attenzione per le specifiche esigenze di queste persone e delle loro famiglie. La Regione del Veneto, nel quadro delle disposizioni governative intervenute, ha provveduto a ridefinire il modello di presa in carico degli utenti nell'obiettivo di garantire al massimo la continuità dei servizi, i quali sono stati necessariamente rimodulati e convertiti in forme innovative nel rispetto delle prioritarie misure sanitarie di controllo e contenimento dei contagi.

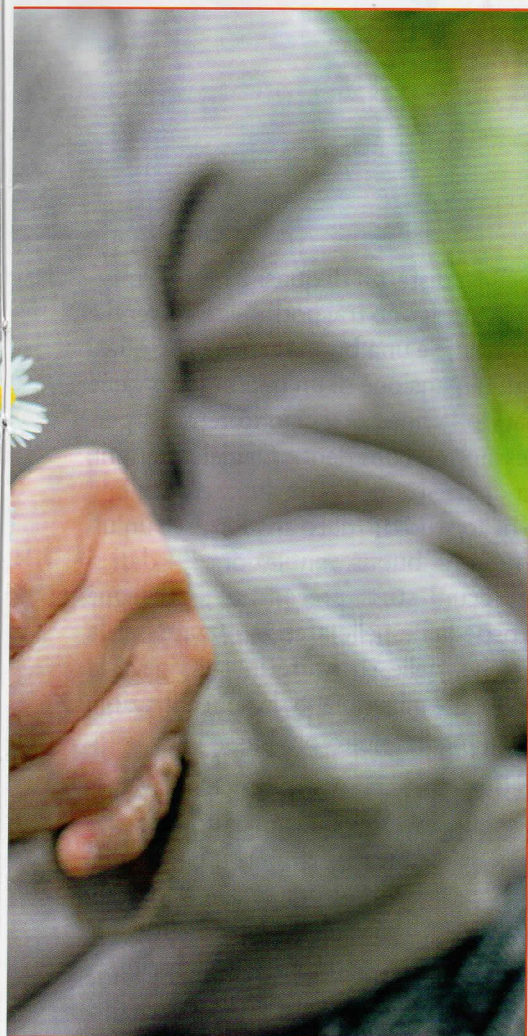
Si è trattato di avviare una nuova modalità assistenziale costruita in collaborazione con le

associazioni rappresentative delle famiglie e degli enti gestori per renderla il più possibile aderente alle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie in quel particolare momento di chiusure generalizzate dei servizi. Non è stato per nulla facile e molte sono state le difficoltà incontrate nel ripensare e rendere operativa, dall'oggi al domani, una nuova organizzazione dei servizi. Possiamo dire che dopo lunghi mesi in cui l'intero sistema si è dovuto misurare su una nuova e straordinaria sfida che, proprio in quanto novità, ha creato sì dei disagi ma anche delle positività. La situazione si è andata ripositionando su un nuovo percorso che ha permesso di recuperare una maggiore regolarità e direi anche sperimentando modalità alternative di risposta (oltreché

a domicilio, soprattutto a distanza) che di per se stesse già prospettano intrinseci scenari di utilità sul piano della ricomposizione con nuova efficacia delle modalità di presa in carico delle persone con disabilità e, quindi, un valore aggiunto per le rispettive famiglie.

Mi corre carico, peraltro, un doveroso riconoscimento a tutta la rete degli enti gestori che ha permesso, pur con le difficoltà accennate, al Veneto di avviare prontamente le riaperture dei centri diurni appena le condizioni lo hanno reso possibile e su questo prima regione nel panorama nazionale. Ricordo proprio a questo riguardo anche l'interessamento di RAI-1 che ha dato risalto a tale impegno, dedicando uno spazio speciale nel palinsesto delle sue trasmissioni televisive.





Altro grande problema molto sentito nelle famiglie è l'età avanzata sia dei disabili gravi sia dei loro genitori che reggono con difficoltà il peso di tale responsabilità, soprattutto in riferimento al futuro, cioè al "dopo di noi". Che proposte ci sono per il territorio veneto?

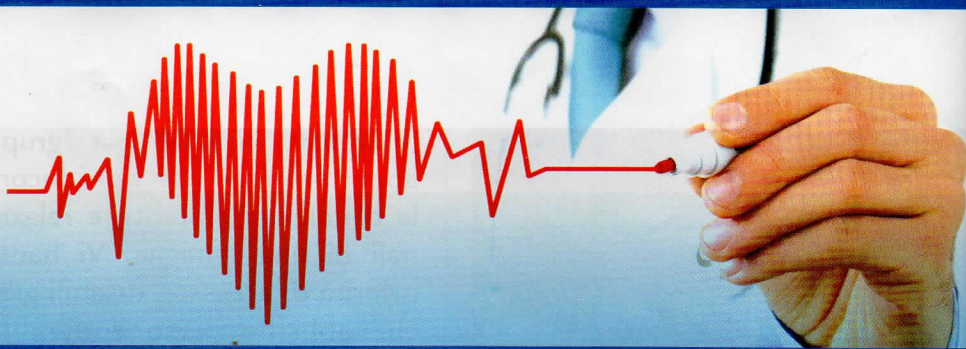
"La Regione Veneto ha programmato investimenti per oltre 19 milioni di euro nel quadriennio 2016- 2019 per il 'Dopo di noi', cioè per garantire percorsi di autonomia e accoglienza abitativa alle persone con gravi disabilità e prive di supporti familiari. Gli interventi programmati, d'intesa con le Ulss e la rete delle associazioni dei diversi territori, riguardano la residenzialità, la domiciliarità, il superamento dell'istituzionalizzazione.

In Veneto ci sono già 'gruppi appartamento' che riproducono le condizioni abitative e relazionali di una famiglia. Vi hanno priorità di accesso i disabili gravi che abbiano perso entrambi i genitori e siano privi di risorse economiche e patrimoniali, persone disabili i cui genitori non siano più in grado di prendersi cura di loro, oppure persone disabili accolte in grandi strutture residenziali che non hanno certe le caratteristiche di una famiglia. Nell'ultimo anno la Regione ha impegnato quasi 5 milioni di euro per 5 interventi prioritari: percorsi programmati di superamento della istituzionalizzazione; supporto alla domiciliarità con soluzioni alloggiative; programmi di sostegno al raggiungimento di livelli maggiori di autonomia; realizzazione di soluzioni abitative innovative; e infine supporti per permanenze temporanee in contesti extra familiari".

Un tema che riveste grande importanza per la sua complessità e urgenza sono "i nostri grandi vecchi" non autosufficienti. I vari circuiti sociali e familiari sono a suo avviso preparati, informati, ascoltati nelle varie casistiche sanitarie e personali? Rileviamo sempre più spesso il bisogno di appoggi domiciliari duraturi e concreti. Quali e quanti sono gli aiuti che provengono dal nostro territorio?

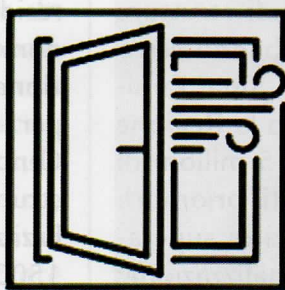
"Il fenomeno dell'invecchiamento demografico è particolarmente evidente in Veneto, dove il 23 per cento della popolazione ha superato i 65 anni e dove si contano 172 anziani ogni 100 giovani. L'idea che ha guidato la politica di questa amministrazione si ispira all'antico proverbio africano "ci vuole un intero villaggio per crescere un bimbo".

Allo stesso modo pensiamo che ci voglia una comunità 'allargata' per prendersi cura delle persone anziane. Perciò, oltre a potenziare l'offerta di residenzialità per le persone non più autosufficienti (ricordo che le 333 strutture residenziali accreditate in Veneto mettono a disposizione oltre 32 mila posti letto), la Regione ha investito nei centri diurni semi-residenziali, nelle impegnative di domiciliarità, nelle sperimentazioni dell'affido familiare anche per la terza e quarta età, nei Centri Solievo, supportando 141 strutture di aggregazione, socializzazione e terapia che assistono 1500 persone affette da gravi patologie di decadimento cognitivo. Negli anni ha preso quota il progetto Stacco che assicurare – attraverso associazioni, volontari ed enti locali – decine di migliaia di viaggi di 'trasporto sociale' per disabili e anziani; è stato istituito il Registro regionale delle assistenti familiari e hanno preso avvio i primi 'sportelli per gli assistenti familiari', costituiti con la finalità di aiutare le famiglie a trovare personale di assistenza preparato e formato. Non ultimo, la Regione sostiene progetti territoriali di 'invecchiamento attivo', in modo da promuovere il benessere delle generazioni anziane e anche di attivare la partecipazione, l'impegno e il volontariato dei più giovani tra gli anziani, come risorsa per le reti di vicinato e il volontariato di prossimità. Solo una stretta alleanza tra pubblico e privato, tra istituzioni e volontariato, tra famiglie e associazioni può creare una rete di relazioni solidali, opportunità e servizi che aiuti le persone (e i loro familiari) a vivere in serenità e in autonomia anche la stagione dell'invecchiamento".



Coronavirus, perché tenere le finestre aperte è molto efficace

Uno studio mostra che la ventilazione elimina fino al 70% delle goccioline



Tenere le finestre aperte il più possibile potrebbe essere uno strumento centrale per contrastare la trasmissione del coronavirus Sars-Cov-2. Uno studio condotto da un gruppo di fisici dell'Università del New Mexico ha mostrato che questa regola vale anche per le aule scolastiche. La continua ventilazione, infatti, consente di ridurre significativamente la presenza di minuscole particelle di virus sospese nell'aria (il cosiddetto aerosol o trasmissione airborne) che soprattutto negli ambienti chiusi può rappresentare un veicolo di diffusione del virus. I risultati sono pubblicati sulla rivista *Physics of Fluids*.

Aerosol e coronavirus

L'aerosol è composto da una sospensione di particelle molto piccole, di dimensioni inferiori ai 5 micrometri (millesimi di millimetro), emesse durante la respirazione oppure che sono i residui di goccioline più grandi prodotte mentre si parla. Le particelle possono sostare o essere trasportate nell'aria, permanendo per un tempo che ancora è da stabilire. Fino a poco tempo fa la trasmissione airborne (al chiuso o all'aperto ma in luoghi molto affollati) non era segnalata fra le possibili vie di contagio e solo recentemente è stata inserita ufficialmente nella lista da alcune autorità sanitarie di riferimento, come i Centri di controllo e prevenzione delle malattie statunitensi (Cdc). E oggi fioccano gli studi sul tema: ad esempio una ricerca estone appena pubblicata su *Environment International* mostra che aerare adeguatamente gli spazi indoor potrebbe essere efficace, nella prevenzione del contagio, almeno tanto quanto tenere le distanze e il lavaggio frequente delle mani.

Lo studio

Il ricercatori hanno utilizzato modelli computazionali per riprodurre il movimento delle piccolissime particelle di saliva contenute nell'aerosol, in varie condizioni di aerazione all'interno della classe. I risultati mostrano che le particelle posso-

no essere trasmesse anche a distanza di quasi 2 metri e mezzo, e questo accade perché vengono trasportate da correnti e altri movimenti dell'aria. Ma c'è una buona notizia c'è: quasi il 70% delle goccioline di dimensione di un micrometro viene eliminato dall'aula quando le finestre vengono tenute aperte. "Lo studio è interessante", commenta Daniele Contini, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr, non coinvolto nello studio, "dato che fornisce un'ulteriore prova del ruolo di una buona ventilazione". I dati si vanno accumulando. "Alcuni studi precedenti", prosegue l'esperto, "svolti negli ospedali e nelle aree attrezzate per la quarantena, mostrano che, nelle strutture in cui vigeva la regola di aerare ripetutamente gli ambienti, le concentrazioni del virus nell'aria erano in media molto più basse".

Condizionatori, meglio senza ricircolo

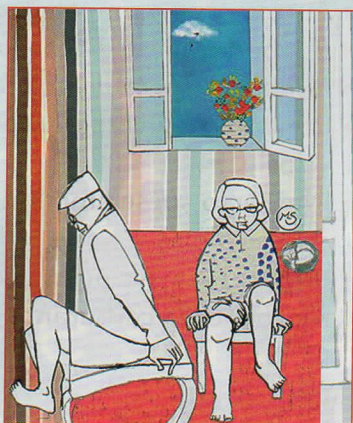
Se tenere la finestra aperta è un'arma valida, al contrario, accendere i condizionatori – peraltro non molto diffusi nelle scuole – non è un metodo altrettanto efficace. Stando allo studio, infatti, l'aria condizionata rimuove circa il 50% di queste particelle, mentre le restanti permangono nell'aria oppure vengono depositate sulle superfici e possono successivamente rientrare in circolo. "Qualora si scelga l'aria condizionata – aggiunge Contini – l'ideale sarebbe optare per sistemi non basati sul ricircolo, cioè che non sfruttano soltanto l'aria interna, ma che ne prelevano parte dall'esterno". Nelle automobili e nei mezzi di trasporto quest'opzione è generalmente presente, a differenza dei condizionatori nelle abitazioni o negli uffici, che non sempre ne sono dotati.

I vestiti

Ma anche la posizione in classe in cui è seduto l'allievo conta: le postazioni più sicure sono i banchi negli angoli in fondo. Dunque per bambini e ragazzi più vulnerabili al Covid, ad esempio per la presenza di altre patologie, è meglio scegliere l'ultimo banco e il posto laterale. Altra regola, bisogna disinfettare frequentemente banchi e sedie e lavare le mani venuti in contatto con questi o con i vestiti, che raccolgono le goccioline di saliva. "Qui si depositano non solo le particelle piccolissime, di meno di cinque micrometri", sottolinea Contini, "ma anche e soprattutto le goccioline più grandi, che con maggiore probabilità possono contenere il virus". Che gli indumenti siano molto "colpiti" dal virus è dimostrato anche da altri studi. "Uno dei primi articoli uscito su *Nature* nell'aprile 2020", ricorda Contini, "ha mostrato che negli ospedali di Wuhan si riscontrava una maggiore concentrazione del virus in aria proprio nelle zone in cui i medici si cambiano. Questo succede perché quando si indossa o si toglie il camice lo spostamento dell'aria può far sì che le particelle del virus si stacchino dagli abiti e vengano risospese in aria".

Geriatri: l'esercizio fisico potenzia le difese immunitarie

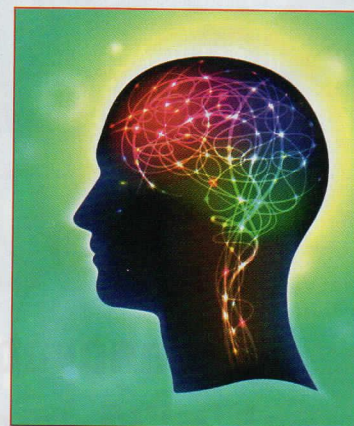
Una guida gratuita per l'allenamento dolce a casa



Fare esercizio fisico, anche dolce, fa bene all'organismo di tutti e per gli anziani in particolare riduce dolori e rigidità muscolari, migliora l'umore e l'equilibrio e, di conseguenza, scongiura le cadute. Inoltre, aiuta a potenziare le difese immunitarie. In tempi di Covid-19 e durante la stagione invernale, chiusi in casa, gli over-65 possono comunque fare movimento: è stato sviluppato un programma di allenamento con l'aiuto di una sedia, un muro e due bottigliette d'acqua. A metterlo a punto è la Sigg, la Società italiana di gerontologia e geriatria. Il programma proposto dai geriatri è composto da 16 esercizi ed è ispirato alle raccomandazioni del National Institute of Health inglese. Tra le pratiche, quelle dell'espansione del torace, della torsione del tronco, la simulazione dei movimenti della marcia, la rotazione del collo, una serie da 5 di mini squat e una di piegamenti di bicipiti o laterali. **Sul sito della società di geriatria (www.sigg.it) in formato pdf, è possibile scaricare gratuitamente la guida dal titolo "Fermi a casa: nemmeno per sogno" con le immagini di tutti gli esercizi consigliati.** "Basta mezz'ora al giorno due volte a settimana, eventualmente anche in tre sessioni da dieci minuti ciascuna, per mantenersi in forma con esercizi semplici, che allenano forza e flessibilità muscolare e sono adatti a chiunque - dice la Sigg - Chi può, inoltre, associare 30 minuti al giorno su una cyclette o un tapis roulant, per pedalare o camminare adattando lo sforzo al proprio grado di forma fisica". Per il prof. Antonelli Incalzi, l'attuale pandemia da Covid-19 rappresenta "un fattore di rischio soprattutto per gli anziani perché sono più suscettibili alle infezioni". "L'esercizio fisico è fondamentale per gli anziani che vivono a casa, ma anche per chi è ricoverato in Rsa e più spesso presenta disabilità, multimorbilità e polifarmacoterapia - dice la geriatra Graziamaria Corbi, membro Sigg e del Tavolo di lavoro per la promozione dell'attività fisica e la tutela della salute nelle attività sportive - in questi pazienti l'attività fisica, secondo programmi necessariamente personalizzati, può prevenire sia la comparsa di disabilità sia la progressione verso una disabilità grave, riducendo il rischio di cadute e migliorando i sintomi depressivi".

I possibili effetti del Covid sul cervello

L'allarme del neurochirurgo Maira: "dalla perdita di memoria agli ictus e in rari casi attacchi epilettici"



Il cervello può essere bersaglio della malattia Covid-19. A dimostrarlo sono circa 300 studi scientifici che riportano sintomi neurologici collegati all'infezione da Sars Cov-2, che vanno dalla cefalea e la mancanza di olfatto a perdite di memoria fino a ictus, micro ischemie e in rari casi attacchi epilettici. A fare il punto è Giulio Maira, neurochirurgo di fama mondiale e già ordinario di Neurochirurgia all'Università Cattolica. Il Covid-19 è una patologia primariamente respiratoria ma aggredisce anche altri organi, tra cui il sistema nervoso. Le evidenze scientifiche, precisa Maira, "mostrano che il Covid ha un effetto significativo sul sistema nervoso: a partire da uno dei sintomi più comuni, la perdita dell'olfatto che interessa circa l'80% dei pazienti ed è collegata a un'inflammatione del nervo olfattivo. Molto frequente è anche il mal di testa, riportato da circa il 15%, ma anche i disturbi della memoria interessano una quota non irrilevante di pazienti e permangono per un certo lasso di tempo anche dopo la negativizzazione al tampone". Fino ad arrivare agli effetti più gravi, come i disturbi cerebrovascolari e gli ictus ischemici "che interessano il 2,8% dei pazienti dei ricoverati in terapia intensiva, e sono dovuti a una eccessiva infiammazione e conseguente ipercoagulazione del sangue indotta dall'inflammatione. In Inghilterra, uno studio su 125 persone con Covid e sintomi neurologici, ha evidenziato anche casi di stato di confusione. "Una delle ipotesi - prosegue l'esperto - è che i sintomi neurologici siano una risposta secondaria, non dovuta all'ingresso del virus nel cervello, ma alle conseguenze dello stato infiammatorio causato dall'infezione". Questi sintomi non sappiamo quanto durino, "ma sono stati descritti anche a distanza di tempo dalla scomparsa del virus dall'organismo. Una risonanza magnetica cerebrale - conclude Maira - permette di capire la situazione e i farmaci da assumere. L'invito ai medici è a porre molta attenzione a questi sintomi".

(da Ansa salute)



Automobile Club d'Italia



Rinnovata anche nel 2021 la convenzione ANMIC-ACI

**TESSERE ACI GOLD E ACI SISTEMA
A TARIFFE AGEVOLATE. ECCO GLI
SCONTI OFFERTI AI SOCI ANMIC
DALL'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA**

ACI Gold a 79,00 €

(invece di 99,00€)

ACI Sistema a 59,00 €

(invece di 75,00€)

Per associarsi è possibile rivolgersi agli Automobile Club e ai punti ACI sul territorio presentando un documento di riconoscimento.

In alternativa è possibile associarsi online, attraverso la pagina dedicata ad Anmic dedicata sul sito ACI: <http://www.aci.it/promozioni/aci-anmic.html>

Entrambe le formule associative comprendono i servizi di seguito indicati, tenendo tuttavia presente che talune prestazioni dei servizi sono riservate come indicato alla tessera ACI Gold, in quanto "top di gamma".

Soccorso stradale, 24 ore su 24

- illimitato in Italia all'auto associata, anche se il Socio non è a bordo
- 2 volte/anno in Italia su qualsiasi veicolo il Socio viaggia
- 3 volte/anno all'estero.

Per i Soci Gold il soccorso stradale all'estero è fornito, oltre che nei Paesi UE, anche in alcuni Paesi extra UE, sia all'auto associata alla tessera (come per i Soci Sistema), che a qualunque altro veicolo su cui il Socio si trovi a viaggiare.

Assistenze accessorie

- Auto sostitutiva
- Auto a casa o rimpatrio del veicolo
- Rimborso spese di viaggio, albergo e taxi
- Rimborso spese di disinfezione e lavaggio
- Rimborso ripristino dotazioni di sicurezza del veicolo
- Rimborso spese amministrative per demolizione del veicolo
- Rimborso spese pulizia serbatoio per errato rifornimento carburante (solo per i Soci ACI Gold).

Altri servizi

- Assistenza legale per vertenze derivanti dalla circolazione stradale
- Rimborso dei corsi per il recupero dei punti della patente
- Sconti presso esercizi convenzionati con il programma "Show your Card!" in Italia e all'estero
- Rivista l'Automobile in formato digitale sfogliabile su [www.aci.it/Area Riservata](http://www.aci.it/AreaRiservata) (in formato anche cartaceo per i Soci ACI Gold).

Assistenza sanitaria per Socio e familiari, a casa e in viaggio, 24 ore su 24, comprendente per i Soci ACI Gold anche la prestazione specialistica pediatrica e/o cardiologica.

Assistenza domestica in situazioni di emergenza (invio di falegname, fabbro, idraulico, elettricista) riservata ai Soci ACI Gold.

Per maggiori dettagli sui servizi inclusi nelle tessere ACI Gold e ACI Sistema e sulle condizioni per fruire delle relative prestazioni, invitiamo a consultare i rispettivi Regolamenti sul sito www.aci.it, sezione "Le tessere ACI".

Sono a disposizione per garantire ai Soci un'assistenza continuativa e multicanale:

- **Numero Verde: 803.116** per richiedere i servizi dall'Italia (+ 39 02 66.165.116 dall'estero)
- **Sito web: [aci.it](http://www.aci.it)** per informazioni, servizi online e rivista l'Automobile
- **App ACI Space** per richiedere il soccorso stradale geolocalizzato e fruire di numerosi altri servizi (visure su targa, certificato digitale del proprio veicolo, localizzazione esercizi convenzionati, memo e avviso scadenze, calendario eventi sportivi automobilistici, ecc.)
- **email: infosoci@aci.it** per informazioni e/o segnalazioni.

Ascolta

Radio ANMIC 24

24 ore su 24 - 7 giorni su 7

Le notizie dal mondo della disabilità

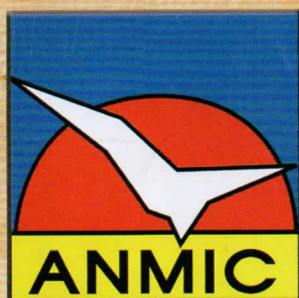


scarica l'**APPLICAZIONE** gratuita sul tuo cellulare. Cerca "**Radio ANMIC 24**"

ascoltala dal **portale delle informazioni**
www.anmic24.com

cercala anche sulla pagina **Facebook**
"**ANMIC PRESIDENZA NAZIONALE**"

Il nostro impegno cresce, grazie al tuo contributo



Iscrivendoti alla nostra Associazione, o rinnovando la tua tessera anche per il 2021, insieme ai tuoi diritti sosterrai la causa comune di tutti i disabili. Perché la ANMIC rappresenta i disabili appartenenti a ogni età, con diversa patologia o condizione di salute. Perché solo sostenendo tutti gli invalidi e le loro famiglie potremo far crescere insieme la qualità di vita nel nostro Paese.

Per iscriverti basta versare 47,80 Euro sul conto corrente postale ANMIC 54569009.

Puoi anche recarti presso la Sede ANMIC a te più vicina (vedi l'elenco delle Sedi provinciali ANMIC nella copertina interna di Tempi Nuovi, oppure consulta il sito internet www.anmic.it).

Nella quota è compreso l'invio direttamente a casa tua della rivista associativa Tempi Nuovi, nella quale troverai tante informazioni utili e notizie che interessano il mondo della disabilità. Anche nel 2021 rivolgiti dunque alla ANMIC: saremo al tuo fianco per risolvere i tuoi problemi di pensione, assistenza, collocamento, scuola, sanità, barriere architettoniche.

PIÙ FORZA ALLA ANMIC, PIÙ FORZA AI TUOI DIRITTI.